

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	25/10/2021	21	Zona industriale, il restyling può attendere <i>Maria Elena Quaiotti</i>	3
-----------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	25/10/2021	5	In Italia lieve calo dei positivi (3.725), in Sicilia curva ballerina: 375 nuovi casi <i>A. F.</i>	5
SICILIA CATANIA	25/10/2021	6	Intervista a Ruggero Razza - Casa e salute = Assistiti a casa, con cura e qualità <i>Franca Antoci</i>	6
SICILIA CATANIA	25/10/2021	7	Intervista a Mario Alvano - Sindaci siciliani in bolletta Una legge salva-Comuni = I sindaci: Una legge salva-Comuni <i>Giuseppe Bianca</i>	8

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	25/10/2021	6	Subito spazio a 23 super esperti in fondi Ue <i>Gia. Pi.</i>	10
SICILIA CATANIA	25/10/2021	20	Start Cup Catania 2021, sette team in finale <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	25/10/2021	27	Annata eccellente per i vini etnei <i>Michele La Rosa</i>	12

SICILIA CRONACA

CORRIERE DELLA SERA	25/10/2021	3	Migliaia in arrivo sulle coste Lamorgese, doppia partita Il test decisivo sarà sul G20 <i>Fiorenza Sarzanini</i>	14
SICILIA CATANIA	25/10/2021	18	Lo sfogo amaro del prof. Cacopardo Godiamo a essere primi degli ultimi <i>G. Bon.</i>	17

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	25/10/2021	2	Criminalità 2021 Boom di reati web: sono 800 al giorno Alert sulle violenze = Crimini in rialzo: boom nella rete ed è allarme violenze-droga <i>Michela Finizio</i>	18
SOLE 24 ORE	25/10/2021	6	Nuovo processo tributario: il Governo spinge verso giudici professionali = Fisco verso giudici professionali <i>Ivan Cimmarusti</i>	23
SOLE 24 ORE	25/10/2021	7	Lotteria del Catasto: chi vince e chi perde = Centri, periferie e piccole città: valori in libertà per il Catasto <i>Dario Cristiano Aquaro Dell'oste</i>	26
SOLE 24 ORE	25/10/2021	12	Paesaggio e grandi opere: arriva il team taglia - tempi = Vincoli per il paesaggio: così si accelera la Via sui grandi progetti Pnrr <i>Antonello Cherchi</i>	29
SOLE 24 ORE	25/10/2021	17	Crisi d'impresa, esperti a scuola = Debutteranno i corsi per gli esperti nel salvataggio di aziende in crisi <i>Nn</i>	31
SOLE 24 ORE	25/10/2021	34	In arrivo nuove tranches di Cig Covid Ma non sono per tutti: ecco i requisiti <i>Ornella Alessandro Laqua Rota Porta</i>	34
CORRIERE DELLA SERA	25/10/2021	7	AGGIORNATO Manovra, stretta sul Reddito = Stretta su Reddito e pensioni e 7 miliardi per tagliare le tasse ai cittadini Così le proposte del governo <i>Federico Fubini</i>	36
L'ECONOMIA	25/10/2021	15	Fondo 394, parte il bando <i>Redazione</i>	39
REPUBBLICA	25/10/2021	2	Pensioni, la riforma di Draghi la Lega tratta, i sindacati no = Pensioni, Lega verso il sì ma c'è lo scoglio dei sindacati <i>Alessandro Giovanna Corbi Vitale</i>	40
AFFARI E FINANZA	25/10/2021	33	Cinque bandi per aiutare la rimonta di piccolissime imprese e artigiani <i>Gennaro Totorizzo</i>	43
AFFARI E FINANZA	25/10/2021	46	Dai robot ai licenziamenti sbloccati brividi d'autunno per l'occupazione <i>Sibilla Di Palma</i>	44

Rassegna Stampa

25-10-2021

FISCO

SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	25/10/2021	8	Le indennità da Covid-19 non rilevano per Redditi e Irap <i>Stefano Mazzocchi</i>	47
---------------------------------	------------	---	---	----

POLITICA

STAMPA	25/10/2021	10	Sfidiamo la mafia coi soldi del Pnrr = Pnrr, più soldi e assunzioni per gestire i beni confiscati <i>Giuseppe Pignatone</i>	48
--------	------------	----	---	----

Zona industriale, il restyling può attendere

Carenze e ritardi. Senza il decreto regionale il Comune non può utilizzare i 10 milioni del "Patto per la Sicilia"

MARIA ELENA QUAIOTTI

Quello tra Plaia e zona industriale è da sempre considerato il "triangolo delle Bermude" di Catania tra, solo per citarne alcuni, problemi di illuminazione, sconnessioni del manto stradale, mancata manutenzione, senza contare allagamenti e incendi che puntualmente si verificano. Ad esempio, l'ultima conseguenza concreta, e non ancora affrontata, dell'incendio di fine luglio è lo stradale Primosole (Ss 114) che da allora di notte è completamente al buio, con conseguenze sulla sicurezza: «la competenza del primo tratto - conferma il sindaco Salvo Pogliese - è stata ceduta da Anas al Comune, e interverremo. Per il resto solleciteremo Anas per affrontare la situazione, che non riguarda solo l'illuminazione ma anche, e non da oggi, la condizione del manto stradale».

Ormai non si tratta più di un problema di fondi tanto che, ad esempio, secondo indiscrezioni, lo stesso presidente della Regione siciliana Nello Musumeci era convinto -

ed è rimasto sorpreso (eufemisticamente parlando) del contrario - che il decreto per inviare al Comune i 10 milioni di euro "per lo sviluppo della zona industriale di Catania" (fondi annunciati due anni fa) fosse già stato emesso. Il ritardo la dice lunga sulla atavica lentezza burocratica dell'isola. In questo caso i fondi, derivanti dalla rimodu-

lazione del "Patto per la Sicilia" voluta proprio da Musumeci, ci sono, ma senza il decreto regionale - che ancora manca - sarà difficile bandire le gare e aggiudicare i lavori entro la fine dell'anno, come invece annunciato lo scorso aprile dall'amministrazione comunale targata Pogliese: i progetti presentati dal Comune riguardano la zona ovest dell'area industriale, per intenderci quella intorno ad Ikea, ma anche il rifacimento di strade, marciapiedi, guard rail e segnaletica dei blocchi Giancata, Passo Martino e Torrazze. «Avendo questi fondi, ad esempio - aggiunge l'assessore comunale con delega alla zona industriale Giuseppe Arcidiacono - potremmo anche intervenire, senza ulteriori ritardi, nel nostro tratto di competenza dello stradale Primosole».

Di zona industriale si parlerà nell'incontro previsto in **Confindustria** il prossimo 16 novembre (quindi tra oltre tre settimane, ndr), incontro espressamente richiesto dal presidente Antonello Biriaco e dalle imprese associate, al quale saranno presenti il sindaco Salvo Pogliese, l'assessore Arcidiacono, il presidente di Sidra Fabio Fatuzzo e, si spera, l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano. «Nonostante alcuni lavori siano stati avviati - sottolinea **Confindustria** - e in qualche caso completati, è la manutenzione che manca. Il che vanifica quanto di buono è stato fatto».

Per lavori, che non si sa quando

inizieranno, ce ne sono invece altri, annunciati dal Comune a luglio, per i quali è stata rispettata (finora) la tabella di marcia: si parla di viale Kennedy e degli interventi previsti per oltre 2 milioni di euro. «Circa dieci giorni fa - conferma il sindaco Pogliese - sono stati consegnati i lavori al consorzio di imprese, stiamo pressando perché si completino entro maggio 2022, in tempo per la stagione balneare. In caso contrario verranno interrotti per riprendere subito dopo». Si parla dell'installazione dell'illuminazione (da sempre mancante) dal tratto fra la rotatoria della piscina comunale fino alla rotatoria con la SP 53 (via San Francesco La Rena), del rifacimento del manto stradale tenendo conto dei problemi di ristagno d'acqua. «Inoltre - aggiunge il sindaco - stiamo lavorando con Sidra e il presidente Fatuzzo per prevedere sul viale Kennedy i bocchettoni di rifornimento d'acqua in caso di incendi».

IL SINDACO POGLIESE

«Sarà "riacceso" il tratto al buio del viale Kennedy»

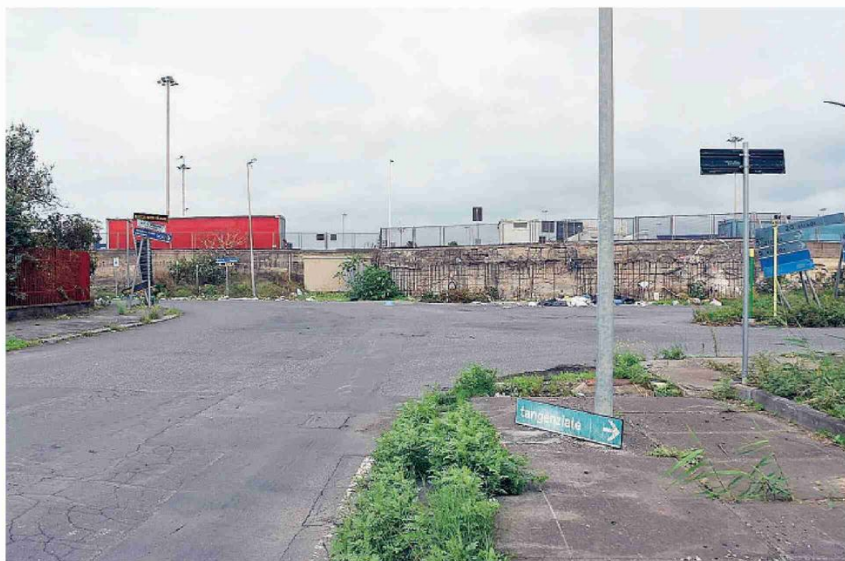
Sopra le condizioni della zona ovest, a fianco l'ultimo tratto del viale Kennedy (foto S. Zappalà)



SS 114 al buio, interverrà il Comune



Peso: 68%



Peso: 68%



Fine tunnel, 70mila assunzioni

Studio di Unioncamere e Anpal: di qui a dicembre un mini-boom nel mercato del lavoro siciliano. In ripresa servizi, edilizia e commercio. Si cercano anzitutto operai specializzati, dirigenti e tecnici
Diciottomila contratti in più rispetto al 2019, l'anno pre-Covid

Lavoratori dei servizi alla persona, commessi e addetti alle vendite, ma anche dirigenti, specialisti e tecnici, nell'Isola dove la ripresa del turismo e gli incentivi stimolano il mercato del lavoro privato. Secondo il bollettino Excelsior di Unioncamere e Anpal, le imprese siciliane assumeranno da qui a dicembre 70mila persone, delle quali 27.500 solo a ottobre. È il segnale di ripresa del mercato del lavoro, che quasi raddoppia gli ingressi dell'anno scorso e supera di 18mila unità anche la fine del 2019, nell'era pre-Covid. A trascinare le assunzioni, oltre ai servizi e al

commercio, c'è anche l'edilizia, spinta dal Superbonus. E riacquista fiducia anche l'industria con circa 20mila nuovi ingressi stimati nell'ultimo trimestre del 2021, per lo più di operai specializzati.

di **Tullio Filippone** a pagina 2

IL DOSSIER

Effetto dopo-Covid in Sicilia torna il lavoro 70mila assunzioni fra ottobre e dicembre

Lo studio di Unioncamere e Anpal: 18mila posti in più rispetto al 2019
I settori più sospinti dalla ripresa sono servizi, costruzioni e commercio

di **Tullio Filippone**

Settantamila assunzioni da qui a dicembre, delle quali 27.500 solo a ottobre. Numeri che per il lavoro in Sicilia sono una boccata d'ossi-

geno. Si cercano operai specializzati, professioni commerciali e dei servizi, ma anche dirigenti, specialisti e tecnici, nell'Isola dove la ripresa del turismo e la stagione degli incentivi torna a stimola-

re il mercato del lavoro privato. Secondo il bollettino trimestrale Excelsior di Unioncamere e Anpal, i nuovi ingressi richiesti dalle imprese quasi raddoppiano quelli dello stesso periodo dell'anno scorso e



superano di 18mila unità persino gli ultimi tre mesi del 2019, l'era prima del Covid.

Servizi, commercio e edilizia

Nell'isola dove il tasso di occupazione è tra i più bassi d'Italia, il 43 per cento, e la disoccupazione è poco sotto il 20, la fiducia del mercato del lavoro viene dal terzetto dei servizi alla persona, del commercio e delle costruzioni. Per la prima categoria – in cui rientrano il benessere e l'estetica, l'assistenza socio-sanitaria ma anche i servizi domicilio – sono previsti 14.550 ingressi da qui a dicembre. Segue il commercio con 12.730 e le costruzioni con 9.280. Poco più in basso c'è il comparto dei trasporti e della logistica, che entro Natale dovrebbe assumere 6.640 persone. «In estate abbiamo faticato a trovare manodopera, ma in questo autunno le imprese del commercio non vivono con la prospettiva delle chiusure forzate, così comprano stock di merce e assumono addetti alla vendita», dice il presidente regionale di Confcommercio Gianluca Manenti. Balza in avanti l'edilizia, trainata dagli incentivi del superbonus, che – dati al 30 settembre – in Sicilia ha mosso investimenti per 513 milioni di euro. «I dati raccolti dalla cassa edile di Palermo e provincia ci dicono che la massa salariale è cresciuta da 61 a 78 milioni e hanno lavorato 1400 operai in più dell'anno scorso, circa il 17 per cento – dice Massimiliano Miconi, presiden-

te di Ance Palermo – eppure facciamo fatica a trovare lavoratori specializzati in cappotti termici e tecnici qualificati che in questi anni di crisi sono andati a lavorare al Nord, oppure hanno cambiato mestieri. Molti li stiamo formando nella nostra scuola edile». Non è un caso che un terzo dei profili cercati in Sicilia sono operai specializzati e conduttori di impianti e che in 30 casi su 100 le imprese prevedono difficoltà a trovare le figure richieste sul mercato, soprattutto nelle aree tecniche e di progettazione.

Il segnale dell'industria

L'altro dato positivo è il risveglio dell'industria. Poco meno di 20mila delle 70mila entrate è previsto nel comparto che negli ultimi anni ha bruciato posti di lavoro e che inverte la tendenza rispetto al 2020, quando le entrate previste erano 10mila in meno, e supera di settemila unità anche il 2019. «Il motore catanese, dove 80mila aziende danno lavoro a 164mila persone di cui 18mila nel solo settore manifatturiero, è spinto dalla decontribuzione Sud del 30 per cento per le nuove assunzioni, che deve diventare una misura permanente – osserva Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria Catania** – il manifatturiero e l'agroalimentare hanno dato segnali di ripresa e in generale la figura richiesta è l'operaio specializzato». L'altra indicazione economica è che i due terzi delle assun-

zioni riguardano imprese con meno di 50 dipendenti. E solo poco più del 15 per cento entreranno nelle grandi aziende con più di 250 dipendenti.

Lo spettro della precarietà

Eppure il grande vizio del lavoro siciliano non è cambiato. In questo mese il 64 per cento sarà a termine e in mezzo c'è la giungla degli altri contratti, dai Cococo alla somministrazione. «Il lavoro continua a essere precario – denuncia il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino – e non vorremmo che i segnali di ripresa spinti dall'immissione di liquidità delle misure nazionali siano controbilanciati dalla libertà di licenziare anche nel settore dei servizi dal 31 ottobre». E resta il nodo dei giovani sotto i 30 anni, ai quali sono destinati solo un quarto dei posti di lavoro, il 40 per cento nel commercio. E se è vero che 22 posti su 100 sono per dirigenti e tecnici, la laurea paga solo nel 19 per cento dei casi. Mentre per il 34 per cento dei nuovi posti di lavoro basta il diploma e per il 30 per cento persino nessun titolo di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Si cercano operai
specializzati
dirigenti e tecnici
Molti dei nuovi
impieghi sono ancora
con contratti
a tempo determinato***



Peso: 1-15%, 2-37%, 3-35%



I punti I primi numeri della ripresa

1

I settori

Con 14.450 ingressi stimati da qui a dicembre guida la ripresa del lavoro il settore dei servizi alla persona. Quindi il commercio con 12.730 e l'edilizia con 9.280. Seguono trasporti e la logistica con 6.640

2

L'edilizia

Un terzo dei nuovi posti di lavoro è per operai specializzati e conduttori di impianti. Il settore ha beneficiato del Superbonus, che in Sicilia hanno portato 513 milioni di investimenti.

3

L'industria

Torna ad assumere anche l'industria. 20mila entrate vengono dalle imprese, in particolare dal manifatturiero e agroalimentare. 10mila in più di quelli stimati nel 2020 e settemila in più del 2019

4

Il precariato

Solo il 22% delle assunzioni a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato. Il 64% è a tempo determinato e il resto riguarda altri contratti come Cococo e somministrazioni





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA S...

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 24/10/21

Edizione del: 24/10/21

Estratto da pag.: 1-3

Foglio: 4/4



◀ Ottobre d'oro
Dei 70mila nuovi posti di lavoro previsti in Sicilia nell'ultimo trimestre del 2021 ben 25mila hanno visto la luce nel mese di ottobre che sta per chiudersi



◀ Ottobre d'oro
Dei 70mila nuovi posti di lavoro previsti in Sicilia nell'ultimo trimestre del 2021 ben 25mila hanno visto la luce nel mese di ottobre che sta per chiudersi



Peso: 1-15%, 2-37%, 3-35%

CONTAGI

In Italia lieve calo dei positivi (3.725), in Sicilia curva ballerina: 375 nuovi casi

PALERMO. A livello nazionale la curva epidemiologica del Covid-19 sembra presentare una stabilità che però non deve trarre in inganno sul fatto che la pandemia sia in netto "raffreddamento". Tutt'altro. Infatti, sia dall'Istituto superiore di Sanità che dagli esperti che quotidianamente analizzano i dati arrivano messaggi ben precisi e allo stesso tempo inequivocabili: «Non bisogna abbassare la guardia. La strada è ancora lunga anche se i vaccini ci stanno dando una mano».

Intanto, però, un dato è confortante rispetto a quello di sabato. Ieri, così come risulta dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, in Italia sono stati registrati 3.725 positivi. Sabato erano stati 3.908. Sono invece 24 le vittime in un giorno (sabato 39).

Gli attualmente positivi sono 74.775, ben 759 in più rispetto a sabato. Dall'inizio della pandemia i casi sono 4.741.185, i morti 131.826.

I dimessi e i guariti sono invece 4.534.584, con un incremento di 2.940 rispetto alla giornata di sabato.

Sono stati 403.715 i tamponi molecolari e antigenici per il Covid effettuati ieri in Italia: sabato erano stati 491.574. Il tasso di positività è allo 0,9%, in aumento rispetto allo 0,8% di sabato.

In Sicilia la curva epidemiologica si comporta come un ascensore: sale e scende in base alle ondate per quanto riguarda i tamponi. Ieri, così come riportato dal bollettino del ministero della Salute, nell'Isola sono stati registrati 375 nuovi positivi su 9.752 tamponi processati e l'indice di positività è salito al 3,8% (sabato era al 2,4%).

Numeri in crescita, quindi, rispetto alla giornata di sabato quando erano stati 291 i nuovi casi su 12.159 tamponi processati tra molecolari e test

rapidi.

L'Isola si classifica così al quinto posto per quanto riguarda i contagi giornalieri.

Ancora una volta epicentro dei contagi rimane la provincia di Catania con 191 nuovi casi. Seguono Siracusa con 71, Palermo con 41, Messina con 35, Caltanissetta con 11, Agrigento con 11, Trapani con 8, Ragusa con 4, Trapani con 8, Enna con 3.

Attualmente ci sono 6.668 positivi al Covid, di cui 267 ricoverati in regime ordinario (-1 rispetto a sabato), 42 in terapia intensiva e 6.359 in isolamento domiciliare. I guariti salgono a 292.004, mentre i decessi a 6.986.

Per quanto riguarda i decessi, ieri ne sono stati notificati 7 (sabato erano 6) cifra che porta il totale delle vittime in Sicilia a quota 6.986.

A causa del maltempo, sono state sospese ieri pomeriggio e anche oggi tutte le attività nell'hub vaccinale di via Forcile a Catania. Stop anche agli Hub di Acireale, Sant'Agata Li Battiati, Misterbianco e Caltagirone. Sia i drive-in per i tamponi che l'Hub per i vaccini riprenderanno la normale attività non appena sarà cessata l'allerta. Le persone che erano prenotate in via Forcile per ieri pomeriggio potranno fare la somministrazione del vaccino nei prossimi giorni, presentandosi direttamente all'hub vaccinale. Non è necessario fare una nuova prenotazione.

A. F.



Peso: 23%



TUTTO CASA E SALUTE



Assistenza ad anziani e fragili, l'assessore Razza raccoglie la sfida della "commissione Paglia"
«In Sicilia strada avviata, più qualità e umanità
Accreditamento, telemedicina e meno ricoveri»

FRANCA ANTOCI pagina 6

TUTTO CASA E SALUTE



Assistenza ad anziani e fragili, l'assessore Razza raccoglie la sfida della "commissione Paglia"
«In Sicilia strada avviata, più qualità e umanità
Accreditamento, telemedicina e meno ricoveri»

FRANCA ANTOCI pagina 6

L'INTERVISTA

«Assistiti a casa, con cura e qualità»

In Sicilia. L'assessore alla Salute spiega il nuovo corso del servizio domiciliare per gli anziani
«Dall'accreditamento dei caregiver alla telemedicina, meno ospedalizzazione e più umanità»

FRANCA ANTOCI

«**M**eno ospedalizzazione, garanzia della cura e qualità specialistica». L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza non ha alcun dubbio sull'importanza della svolta che il go-

verno Musumeci intende dare all'assistenza sanitaria e all'erogazione delle "cure domiciliari", che sono il perno della Carta dei diritti degli anziani e dei doveri della società elaborata dalla commissione ministeriale

presieduta da monsignor Vincenzo Paglia, su indicazione di Roberto Speranza.

La fragilità, però, non ha età.
«Intanto la ringrazio perché questa



Peso: 1-38%, 6-52%

L'ALLARME DELL'ANCI

Sindaci siciliani in bolletta «Una legge salva-Comuni»

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

I sindaci: «Una legge salva-Comuni»

I conti non tornano. Dai casi di Catania, Palermo e Messina ai «piccoli»: 85 enti sull'orlo del crac
Il segretario di Anci Sicilia ad Armao: «Inserire norma di sostegno nell'accordo Stato-Regione»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In Sicilia su 391 comuni solo 152 hanno approvato il Bilancio di previsione 2021-2023 e appena 74 il rendiconto 2020. A mettere nero su bianco il dato sconcertante, inviandolo a Roma in una nota, è stato l'assessore regionale alle Autonomie locali Marco Zambuto che nella sua iniziativa dalla specifica valenza politica ha concluso la lettera ribadendo: «Sono necessarie iniziative per dare stabilità finanziaria al sistema delle Autonomie Locali Siciliane», avendo anche ricordato la proroga votata dall'Ars con il rinvio al prossimo 30 novembre per approvare Bilanci e Consuntivi.

A Palermo, al netto della tegola dell'indagine per falso nei bilanci e presunte entrate gonfiate caduta sulla giunta alcuni giorni fa, bisognerà presentare in Consiglio comunale il piano di riequilibrio entro il primo novembre, a Messina il pre-dissesto è in atto e Catania è in dissesto finanziario da tre anni.

Nel resto della Sicilia tra gli enti locali che lo hanno dichiarato e quelli che si trovano sull'orlo del dissesto 85 comuni su 391 sono impantanati e in grosse difficoltà.

Mario Alvano, segretario generale di Anci, nella Sicilia degli enti locali dissestati finanziariamente c'è qualcosa che i sindaci avrebbero dovuto fare e non hanno saputo fare?

«Diciamo che il grosso limite fino a questo momento è stato quello di non saper ragionare come territori ampi e sistemi di gestione in forma associata. Rispetto alle forme di aggregazioni obbligatorie per legge, cito come esempi organizzativi di difficoltà da superare le Srr dei rifiuti o le Ati dell'idrico, ma anche i distretti socio-sanitari. Naturalmente anche la Regione

non è estranea a questo iter di perfezionamento».

Quale meccanismo manca al momento in questi casi?

«Qualcosa che serva a incentivare le amministrazioni a rendere l'unione operativa un punto di forza e non un'astrazione concettuale. La transizione energetica, per fare un esempio, non può essere gestita nella logica di un piccolo ente locale senza guardare a un contesto più ampio».

Cosa serve invece per i bilanci e le criticità connesse alla crisi economica e finanziaria?

«Senza una traduzione normativa nazionale immediata, efficace e senza risorse che conferisca trasferimenti supplementari, non si va da nessuna parte».

Per essere meno generici quindi che tipo di norma a questo punto della vicenda ci vuole?

«Alla Regione, e in particolare all'assessore all'Economia Armao, chiediamo che nell'accordo con lo Stato che è in discussione possa entrare anche una norma di sostegno ai Comuni giustificata anche dal fatto dalla recente fusione di Riscossione Sicilia e l'Agenzia delle Entrate, speriamo possa essere uno spartiacque, ma resta il fatto che molti enti locali hanno pagato un prezzo alto in termini di crediti recuperati dalla gestione del passato. Non ci può essere una sorta di condono con le cifre perse dagli enti locali tra una difficoltà e l'altra dell'ente di riscossione».

Le risorse di personale mancanti possono essere colmate dai piani straordinari del governo nazionale o dall'assistenza tecnica? O serve altro?

«I sindaci hanno bisogno di poter fare assunzioni in deroga. Questo anche se

non ci fosse l'emergenza dei progetti da predisporre per il Pnnr. Inoltre la prima questione non deve interferire con i processi di reperimento di figure tecniche previste da Roma».

A cosa si riferisce in particolare?

«Innanzitutto ai 2.800 lavoratori ed esperti di settore che dovrebbero andare a sostenere i Comuni nella nuova programmazione, qualcosa di più dei semplici profili dell'assistenza tecnica. Al di là del fatto che si tratta di professionisti con contratto a tempo determinato e quindi anche supporti temporanei, si tratta sempre di persone che vengono da altri mondi, estranei alla realtà in cui si va a lavorare. Serve gente che sta dentro la realtà del Comune, che conosce la programmazione dell'ente e che sia in grado di fornire un contributo meno occasionale e legato solo a una parte del percorso».

Legare i due livelli non rischia di diventare complicato?

«No, se si riesce a sviluppare un'efficace funzione di coordinamento. Ben vengano i tecnici, ma serve il personale che lavori nel tempo di pari passo con le amministrazioni comunali». ●

Servono assunzioni in deroga anche al netto dei 2.800 tecnici in arrivo per l'assistenza Pnnr



Peso: 1-3%, 7-36%



Trasferimenti supplementari
giustificabili con la fusione
Riscossione-Agenzia Entrate

I NUMERI

Su 391 comuni siciliani
152 col Bilancio preventivo 2021/23
74 col Rendiconto 2020
85 sull'orlo del dissesto finanziario



Mario Alvano, segretario generale
Anci Sicilia, associazione dei Comuni



Peso: 1-3%, 7-36%

Assunzioni a tempo determinato: incarichi da 227 a 320 euro al giorno

Subito spazio a 23 super esperti in fondi Ue

PALERMO

Non sono assunzioni a tempo indeterminato ma assicurano compensi compresi fra i 227 e i 320 euro al giorno. La presidenza della Regione e l'assessorato alla Formazione cercano 23 esperti nella spesa e soprattutto nella certificazione dei contributi europei.

I due bandi sono appena stati pubblicati e prevedono tempi strettissimi per presentare la domanda.

La selezione avviata dalla presidenza della Regione è per tre esperti. A ognuno dei quali verrà garantito un compenso da 227 euro al giorno per un massimo di 220 giorni: significa che l'incasso lordo è di 49.940 euro.

Per partecipare alla selezione bisogna inviare entro l'8 novembre la domanda on line: la procedura prevede l'obbligo di iscrizione nell'Area disciplinare Controllo e nella relativa long list del portale dell'associazione Tec-

nostruttura (www.tecnostruttura.it). Si tratta di un'associazione alla quale la Regione ha deciso di affidare l'assistenza tecnica. A presentare la domanda possono essere i laureati in giurisprudenza, economia, scienze politiche, ingegneria, architettura e scienze statistiche che abbiano una esperienza professionale nei controlli di secondo livello superiore a 3 anni. La scelta dei tre vincitori avverrà attraverso una preselezione svolta sulla base del curriculum e dei titoli professionali. Poi ci sarà un colloquio.

Stessa procedura prevede il bando che ha pubblicato l'assessore Roberto Lagalla. È un testo che sulla carta è destinato a 20 esperti ma che in questa fase avvia la selezione solo dei primi 8. Le domande vanno presentate entro mercoledì accedendo all'Area disciplinare «Programmazione, Gestione, Controllo» del portale Tecnostruttura. Questo bando assegna 6 posti da

esperto senior per cui è richiesta una esperienza professionale in gestione dei fondi europei di almeno 10 anni. Per gli altri due posti da esperto middle servono almeno 5 anni di esperienza. Per i senior è previsto un compenso da 320 euro al giorno per un massimo di 70 mila euro. Per i middle si scende fino a 220 euro al giorno fino a un massimo di 50 mila euro.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore, Roberto Lagalla



Peso: 14%



Start Cup Catania 2021, sette team in finale

Università. Oggi dalle 17 nell'ambito della business plan competition promossa dall'Area della terza missione ci si sfiderà nell'aula magna del Di3A, il Dipartimento di agricoltura, alimentazione e ambiente dell'ateneo

È tutto pronto per la finale di Start Cup Catania 2021, la business plan competition promossa dall'Area della Terza missione dell'Università. Il contest finale si tiene oggi dalle 17 nell'aula magna del Dipartimento di agricoltura alimentazione e ambiente. A sfidarsi i team Beyond CrioPura, Blaster Foundry srl, Guardian - Secure Carry On, Kymia, SCLN, Sottoinsù e Xycon Smart.

Nel corso dell'evento i team finalisti di quest'anno presenteranno i propri progetti imprenditoriali e, al termine, saranno proclamati i tre vincitori dell'iniziativa, ai quali spetteranno i premi in denaro messi in palio dai platinum sponsor, nonché l'accesso alla finale regionale di Start Cup Sicilia 2021.

I migliori team siciliani approderanno alla finale del Premio nazionale per l'innovazione, programmata in due round tra fine novembre e inizio dicembre all'Università Tor Vergata di Roma. Nel corso della finale saranno premiati anche i vincitori dell'edizione del 2020.

I sette team in finale.

Beyond CrioPura. Trova una perfetta collocazione come resina per il trattamento delle acque per l'abbattimento di As(V) da acque di falda, Cr(VI) da acque derivanti da aziende conciarie e tessili e boro per reflui dell'industria microelettronica. Compo-

nenti: Roberta Puglisi, Maria Cantarella, Domenico Carbone, Sabrina Carroccio, Sandro Dattilo, Tommaso Mecca, Andrea Scamporino.

Blaster Foundry srl. Offre la creazione di web-games contenenti l'immagine pubblicitaria del brand cliente. Una soluzione innovativa per comunicare al meglio con la Generazione Z in modo semplice e efficace. Componenti: Francesco Fichera, Davide Falsaperla, Fabrizio Buchieri, Angelo Messina, Andrea Cazzola.

Guardian - Secure Carry On. Un'app pensata per rispondere al bisogno di sicurezza delle persone, aumentato nel tempo della pandemia. È un servizio che aiuta a sentirsi protetto e tutelato in ogni momento della giornata e a vivere, senza stress, i momenti di svago. Componenti: Antonino Leonardi, Salvatore Crocellà, Gisella Spampinato.

KYMIA. Produce cosmetici sostenibili ed efficaci derivanti dal mallo del pistacchio di Bronte. L'innovazione risiede nel fortissimo potere antiossidante di Pistactive-f, il nuovo principio attivo brevettato e nel donare una nuova vita ad uno scarto, il mallo.

Componenti del team: Anna Caccopardo, Arianna Campione, Stefano Paganini, Simona Bonaccorsi, Matteo Vertemati, Emanuela Giuffrida.

SCLN. Offrirà Eco-T-shirt in una soluzione completamente online ab-

battendo i costi di spedizioni e di trasporti. L'azione per la sostenibilità e la responsabilità dell'impresa si articolerà con impegno costante in un programma generale definendo la filosofia del valore sostenibile. Componenti: Simone Celano e Sergio Campisi.

Sottoinsù. Sarà la prima piattaforma online che darà la possibilità a tutti gli artisti, emergenti e non, di guadagnare e di aumentare la propria notorietà attraverso le proprie opere d'arte attraverso l'utilizzo di un'app che renderà semplice ed intuitiva la compravendita. Componenti: Luca Alessandro, Emma Recupero, Gaetano Puglisi, Salvatore Scilletta.

Xycon Smart. Il nostro obiettivo è quello di sviluppare, produrre e commercializzare un dispositivo elettronico volto a far smettere di fumare gradualmente. Il prodotto principale della Xycon Smart, XYCON, sarà destinato alle farmacie e rivenditori autorizzati sotto prescrizione medica.

Componenti: Salvatore Scilletta, Ruben Crispino, Samuele Russo, Federico Motta, Fabio Demetrio. ●

In lizza i team
Beyond CrioPura
Blaster Foundry
Guardian - Secure
Carry On, Kymia
Scln, Sottoinsù
e Xycon Smart



«Annata eccellente per i vini etnei»

Il bilancio della vendemmia è positivo per i produttori di Linguaglossa, Castiglione e Randazzo
«È stato un momento di festa. La produzione ha registrato un calo del 30%, ma qualità ottima»

MICHELE LA ROSA

Per la vendemmia sull'Etna è tempo di bilanci, ma ovunque, sentendo diversi produttori ed esperti, si è registrato un calo nella produzione di uva, seppur la qualità sarà superiore. Ma la vendemmia in queste zone è ancora momento di festa e accanto alle grandi aziende con metodi di raccolta e produzione dai grandi ritmi ci sono però tanti piccoli produttori che confermano, come l'occasione diventi momento di festa, aggregazione e grandi grigliate di carne.

Ormai vendemmia conclusa, tranne in qualche raro vigneto, adesso si pensa alla prossima stagione. «Per noi piccoli produttori la vendemmia è ancora un momento di festa, tra amici e familiari che ci aiutano nella raccolta. Si parte la mattina con colazione salata, la classica colazione del contadino, per poi giungere a fine vendemmia con la grigliata di carne - ci dice Rosa La Guzza (Vigneti Vecchio) - quest'anno abbiamo prodotto in meno, circa il 30% ma la qualità delle uve era ottimale quindi si prevede un vino di qualità. La nostra è una produzione di circa 14.000 bottiglie, ma con la nuova cantina già pronta aumenteremo la capacità produttiva».

«Quest'anno poche piogge, troppo caldo, abbiamo prodotto meno uva, ma di certo il vino avrà qualità superiore. Per noi la vendemmia, che ge-

neralmente facciamo nella prima decade di ottobre, è ancora un'occasione di festa da vivere in famiglia e con gli

amici, siamo piccoli produttori e l'azienda è proprio a conduzione familiare, del resto è nata per caso nel 2011 volendo fare un regalo sorpresa a mio padre che da sempre si dedicava alle nostre vigne» - ci dice Graziella Camarda (Vini Camarda) con una produzione oggi di circa 10.000 bottiglie nella zona di Passopisciaro. Ma a parte il caldo e le poche piogge, come se non bastasse, in alcune zone si sono registrate pure delle gelate che hanno danneggiato alcuni vigneti.

Ci spostiamo verso Randazzo, in contrada Feudo-Sant'Anastasia, e qui sentiamo Corrado Vassallo (azienda Feudo Vagliasindi) che ci racconta: «Anche per noi si registra una minore produzione di uva, seppur questo ci consentirà di avere dei vini di grandi qualità. In effetti già da qualche anno pensiamo di trasformare la vendemmia in un evento, abbiamo molte richieste, soprattutto di catanesi, ma l'anno scorso ci abbiamo rinunciato per il Covid così come quest'anno abbiamo preferito evitare visto la situazione ancora perdurante, ma è già un nostro obiettivo fin dal 2022 organizzare eventi legati alla vendemmia». Già da fine agosto e fino a qualche settimana fa nelle contrade e tra i vigneti etnei tra Linguaglossa, Castiglione, Randazzo, le campagne erano affollate ed animate, la raccolta dell'uva, sia nelle grandi aziende che nei piccoli produttori, richiede manodopera, mezzi, un clima vivace che spesso sfocia appunta in grandi feste e grigliate di carne. Purtroppo un po' scomparsi i vecchi palmenti, quelli della tradizione contadina, ne sono rimasti pochis-

simi. «Si è registrato un calo del 30%, più o meno in tutti i versanti etnei e in tutti i produttori, ma ovvio che abbiamo già verificato una qualità superiore delle uve e quindi garantiranno vini eccellenti. Anche noi come azienda tramandiamo la tradizione di una vendemmia che diventa festa, momento di aggregazione, puntando molto sul coinvolgimento dei bimbi che dobbiamo abituare a vivere il loro territorio e le sue peculiarità» - ci dice Piero Di Giovanni, enologo, presidente dell'Enoteca Regionale per la Sicilia Orientale e produttore (Cuore di Marchesa). «Come Enoteca - ci dice ancora Piero Di Giovanni - abbiamo progetti ambiziosi, tra le tante iniziative, realizzeremo un video, le cui riprese dureranno un anno, che esalti il nostro territorio tra l'Alcantara e l'Etna, partendo proprio dalle produzioni di eccellenza che ci caratterizzano come appunto il vino, l'olio, le nocciole, ecc. Ripartiremo inoltre con le attività formative e gli eventi, il primo di questi è una master class in programma a Linguaglossa giorno 11 novembre». ●



L'enologo, presidente Enoteca, Piero Di Giovanni mentre vendemmia



Peso: 51%



Vendemmia nei pressi di Randazzo



Al lavoro per la vendemmia nei pressi di Passopisciaro



Peso: 51%



Il retroscena

Migliaia in arrivo sulle coste Lamorgese, doppia partita

Il test decisivo sarà sul G20

La ministra nel mirino sulla gestione delle emergenze

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Otto sbarchi in Calabria e due in Sicilia nelle ultime 48 ore, mentre diverse navi delle Ong sono ancora in mare con centinaia di persone a bordo, pronte a fare rotta verso l'Italia. Nella settimana di preparazione al G20 che si svolgerà a Roma il 30 e il 31 ottobre, il Viminale si trova a fronteggiare l'arrivo di migliaia di migranti. E per la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, già sotto l'attacco della Lega e di Fratelli d'Italia per la gestione dell'ordine pubblico, si apre un nuovo fronte di emergenza. Una partita doppia che dovrà giocare per garantire la sicurezza durante il vertice internazionale che porterà nella Capitale venti delegazioni di capi di Stato e di governo, ma anche l'accoglienza di migliaia di stranieri che dovranno essere messi in quarantena e poi trasferiti nel resto d'Italia. Le bordate di Matteo Salvini e Giorgia Meloni vengono stoppate da esponenti di governo, compreso il leghista Giancarlo Giorgetti, ma appare ormai chiaro che questa continua fibrillazione indebolisce l'intero esecutivo. E per questo si guarda con apprensione a

quello che accadrà in piazza nel prossimo fine settimana, con la consapevolezza che di fronte a nuovi scontri e incidenti con i manifestanti la titolare del Viminale potrebbe anche essere costretta al passo indietro.

Tende e navi

In queste ore la questione primaria riguarda gli sbarchi. Navi, pescherecci, velieri, barchini hanno preso d'assalto le coste siciliane e soprattutto calabresi percorrendo una nuova rotta che parte dalla Turchia. In tutto oltre 1.500 persone approdate in appena 48 ore, molte altre in arrivo e un piano che deve essere approntato nel minor tempo possibile. Per questo si è deciso di inviare a Reggio Calabria una nave quarantena e installare un tensostruttura con decine di tende per la prima accoglienza, prevedendo l'invio di uomini e mezzi anche in Sicilia dove ci sono già 4 navi in mare per l'isolamento e l'identificazione degli stranieri, ma i centri sono di fatto al collasso. Una situazione di grave emergenza che difficilmente potrà migliorare visto che anche durante l'ultima riunione del Consiglio europeo a Bruxelles l'Italia non ha ottenuto alcuna apertura sulla possibilità di redistribuzione dei migranti e anzi il presi-

dente del Consiglio Mario Draghi ha dovuto ribadire la linea contraria a qualsiasi tipo di muro per fermare i flussi.

Arrivi raddoppiati

Il nostro Paese si trova così a fare i conti con un numero di nuovi ingressi raddoppiato rispetto allo scorso anno, con oltre 52 mila persone giunte nei primi dieci mesi del 2021 mentre nel 2020 le restrizioni imposte dal Covid 19 fermarono il numero di arrivi a 26 mila e 600. Nelle prossime ore le condizioni meteo potrebbero peggiorare e questo potrebbe rallentare le partenze dalla Libia e dalla Turchia, ma almeno due navi delle Ong sono nelle acque antistanti Tripoli per soccorrere chi è già salpato e punta verso l'Italia.

L'altro fronte

Una situazione di emergenza che Lamorgese deve affrontare nella settimana più calda del suo mandato. L'appuntamento di sabato prossimo, con le possibili proteste di piazza in occasione del G20, continua ad essere pieno di insidie. Ma dopo quanto accaduto a Roma l'8 ottobre scorso



Peso: 65%



— con gli incidenti tra manifestanti no green pass e polizia, e soprattutto con l'assalto alla sede della Cgil organizzato dagli esponenti di Forza Nuova poi arrestati — la tenuta dell'ordine pubblico sarà il vero banco di prova per lei e l'interno governo. Una scommessa che, come avrebbe ribadito lo stesso Draghi nelle riunioni riservate, non si può perdere. Tutta la zona dell'Eur sarà «zona rossa», blindati percorsi ed eventi, sedi istituzionali e possibili obiettivi. È possibile che entro giovedì sia convocato il comitato per l'or-

dine e la sicurezza per decidere gli ultimi dettagli del piano di prevenzione, in modo particolare per avere la situazione aggiornata sull'arrivo dei contestatori dall'Italia e dall'estero. Tutte le manifestazioni di protesta dovranno essere bloccate o comunque confinate in aree lontane dai luoghi del summit internazionale. Consapevoli che tutto questo potrebbe non bastare a fermare i violenti.

fsarzanini@corriere.it



La parola

G20

Il G20 si riunisce a Roma, il 30 e il 31 ottobre, sotto la presidenza del premier italiano Mario Draghi. Riunisce 20 Paesi che, insieme, rappresentano il 60% della popolazione mondiale, il 75% del commercio globale e oltre l'80% del Pil internazionale. Partecipano i capi di Stato e di governo e i presidenti di Commissione europea e Consiglio europeo (Ursula von der Leyen e Charles Michel).

10

mila
I partecipanti alla manifestazione no green pass di Roma del 9 ottobre

51

mila
I migranti (51.568) che sono sbarcati in Italia dall'1 gennaio al 22 ottobre

840

gli agenti
delle forze dell'ordine schierati dal Viminale alla manifestazione del 9 ottobre

26

mila
I migranti (26.683) che erano sbarcati in Italia dall'1 gennaio al 22 ottobre 2020

12

gli arrestati
per gli scontri e le violenze durante la manifestazione e per l'assalto alla sede della Cgil

9

mila
I migranti (9.388) che erano sbarcati in Italia dall'1 gennaio al 22 ottobre 2019 (dati Viminale)



Peso: 65%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA



San Pietro

Papa Francesco,
84 anni, lascia
la finestra
del palazzo
apostolico dopo
la preghiera
settimanale
dell'Angelus

(Afp)



Peso: 65%

POST DEL PROFESSORE

Lo sfogo amaro del prof. Cacopardo «Godiamo a essere primi degli ultimi»

Lo ha intitolato «La mia città». Uno sfogo amaro, molto reale di una Catania anarchica, menfregghista, arrogante e a tratti incivile. Eppure bella, affascinante, irresistibile e piena di vitalità ed ironia. E' apparso su Facebook. Ma a scriverlo non è uno dei tanti, ma uno dei professori che con tanti altri colleghi medici catanesi (Iacobello, Distefano, Montineri, e tantissimi altri medici) da oltre tre anni è in prima linea per combattere il Covid.

Si tratta del prof. Bruno Cacopardo primario di Malattie infettive del Garibaldi Nesima, che racconta aneddoti amari, talmente incredibili da apparire inverosimili, come il caso del figlio di un 87enne non vaccinato ricoverato nel suo reparto che ha detto al medico... «Non lo fate morire, altrimenti vi denuncio!»

«Con amarezza e pieno di dubbi - esordisce il prof. - inseguo i dati del pessimo andamento della epidemia a Catania: aderire o accodarsi alle regole di altri non è nel nostro costume: noi siamo protagonisti, mai comparso. Ed eccoci qui (infatti) a primeggiare, con i numeri sopra i cento, con i reparti che pian piano ricominciano a riempirsi e quell'implacabile timore velenoso di non farcela a venirne fuori. Inutile scomodare virologi e biologi molecolari per capirne le ragioni: aggiunge amaro - . Sarebbe meglio chiedere ad un sociologo, uno psichiatra o ad un esperto di etologia animale (alla Mainardi). Oppure a un religioso: non manchi una prece per una città che muore. Meglio un esorcista, anzi».

E più avanti continua: «Abbiamo qualcosa (un diavolello maligno, un retropensiero beffardo, la genetica di un Che Guevara malandrino) che non ci fa mai raggiungere virtù e soddisfazioni comuni. Godiamo (molto) a stare nelle retrovie, sempre un passo indietro. Primi degli ultimi. Siamo brutti, sporchi e cattivi e molto fieri di esserlo. Disponibili ad annaspere nell'immondizia e nella epidemia pur di non rinunciare a feste e fasti, aperitivi e cene in compagnia. Ci ingozziamo e brindiamo con le bollicine al nostro disastro. Suoniamo le cetre mentre la città (puzzolenta e greve) brucia di fuochi fatui. Il quotidiano è la rappresentazione di una diuturna tragedia dell'orrore. Dovunque. Dei liceali litigano con inusuale violenza di fronte alla scuola, sotto gli occhi perplessi di bidelli e passanti. Auto in coda strombazzano impazzite, badando più a fare fracasso che a muoversi. I semafori non dispongono di colori graditi agli automobilisti. Parcheggiare è consentito solo a falsi invalidi e autorità. Uscire da un parcheggio bloccati da due o tre file di auto è una sfida al pugnale. L'autista di un autobus di linea paralizza una fila per scendere a comprare delle caldaroste. Non tollera proteste: ai nostri rimbrotti risponde mostrando il dito medio. Mi chiedo scoraggiato se si tratta di un comportamento liberista o liberale.

Da un balcone poco distante una signora in sottana e orecchini sgargianti a lampadario, lancia un sacchetto di immondizia verso un improbabile cassonetto. Ovviamente lo manca (avrebbe fallito anche Magic John-

son)...ma reagisce al mio rimprovero scuotendo al vento la pettinatura fresca di parrucchiere: "Ecchè dovevo stare secondo lei con l'immondizia dentro casa?"

Non va meglio sul lavoro. Giungono insieme in reparto un vecchietto di 87 anni e una donna sessantenne con Covid.... non vaccinati. La signora si schermisce: "Vaccinata io? Nel mio palazzo non si usa. E poi...non ne sento il bisogno".

«Testuale. Il figlio dell'anziano paziente non vuol essere da meno: "ecchè valeva la pena di vaccinarlo ormai a questa età?". Dinanzi al nostro stupore, tuttavia, ci tiene a chiarire che lo stato clinico del patriarca in qualche modo gli sta a cuore: "Non lo fate morire eh, se no vi denuncio!"».

Nella chiosa però traspare il suo amore per questa città: «E tuttavia, nonostante tutto, amo di un amore viscerale e masochista questa città infingarda, sempre disposta e disponibile al tradimento. Ne sono attratto di quell'attrazione che il rapito riserva al rapitore. L'adorazione infelice che il tormentato riserva al suo aguzzino».

G. BON.



Un reparto Covid e accanto il prof. Bruno Cacopardo



Peso: 31%



Criminalità 2021

Boom di reati web: sono 800 al giorno

Alert sulle violenze

Denunce ripartite nei primi sei mesi 2021:

+7,5% sul 2020 (ma ancora -17,4% sul 2019)

Top per incidenza Milano e Bologna. Più
scippi, furti di auto e moto, meno nelle case

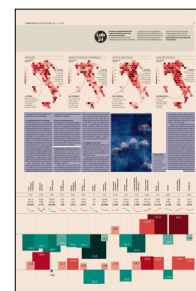
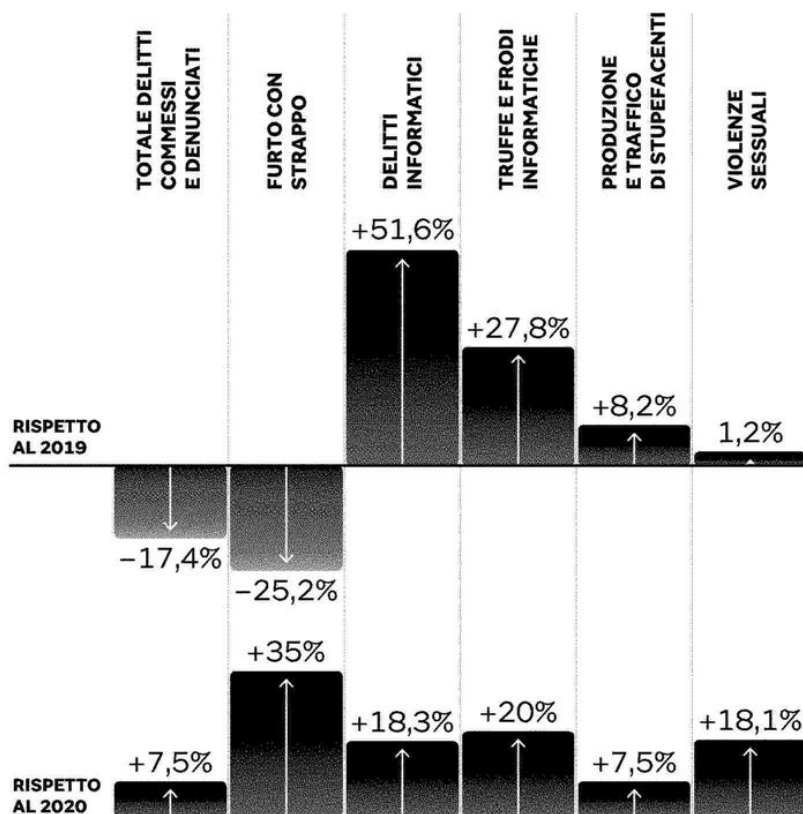


QUALITÀ DELLA VITA - Progetto 2021

a cura di Michela Finizio — alle pagine 2, 3 e 5

I TREND DOPO LA PANDEMIA

Denunce per alcuni tipi di reato nel 2021. Confronti sul primo semestre



Peso: 1-21%, 2-83%, 3-21%

Crimini in rialzo: boom nella rete ed è allarme violenze-droga

Pagine a cura di
Michela Finizio

Oltre ottocento reati informatici al giorno nei primi sei mesi di quest'anno. Così il crimine "digitale" è arrivato a pesare quasi la metà rispetto ai fenomeni predatori, in particolare dei furti, rilevati sul territorio nazionale. E sul totale dei delitti denunciati oggi incide per oltre il 15%, superando i livelli pre-pandemia sia nel caso di truffe e frodi informatiche (+28% rispetto al primo semestre 2019) sia dei delitti informatici (+52%).

Il crimine digitale

La crescita degli illeciti online emerge con forza dagli ultimi dati del dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno, estratti dalla banca dati interforze delle denunce di delitto rilevate sul territorio nazionale, e confrontati nel rapporto annuale del Sole 24 Ore del Lunedì con quelli degli anni precedenti. Non si tratta solo di un incremento rispetto al pre-Covid, quando ancora smart working e didattica a distanza erano una realtà per pochi: il trend si conferma nei primi mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020 (+20% truffe e frodi, +18% delitti informatici). «Molte condotte criminali in questi mesi si sono spostate sulla Rete» afferma il dirigente Stefano Delfini del servizio di analisi criminale che fa capo alla direzione centrale della Polizia criminale. «Stiamo monitorando con attenzione - aggiunge - queste nuove forme di delittuosità. Dapoco abbiamo implementato la nostra banca dati: ora mappiamo anche informazioni relative all'autore del reato informatico, non so-

lo alla vittima, con lo scopo di studiarne le relazioni. Stiamo cercando di affinare i nostri strumenti di indagine per capire meglio come opera il criminale online e orientare l'azione delle forze di polizia».

La lettura dei dati sembra univoca: dove c'è un maggior utilizzo degli strumenti informatici cresce il rischio. Dove invece, per motivi anagrafici, culturali o di infrastruttura, la popolazione è meno incline al digitale, sono minori gli illeciti denunciati. La finalità principale è quella di lucro, attraverso il furto di dati o informazioni per disporre di denaro. Ma crescono anche gli attacchi alle "falle del sistema", come lo *zoom-bombing*, l'intrusione indesiderata all'interno di conferenze online.

La ripresa dei furti e le violenze

Nel frattempo, dopo la brusca flessione nei mesi di lockdown, anche ladri e rapinatori sembrano tornare in azione, dimenticandosi del virus. Se rispetto al 2019 i furti risultano comunque in calo del 36%, nei primi sei mesi 2021 tornano a salire in particolare i furti con strappo (+35%), di motocicli (+17%) e di autovetture (+16%). Riprendono in parallelo le rapine (+6%), anche se con numeri ancora ridotti, in particolare per quelle in banca: solo 37 nei primi sei mesi del 2021, contro le 145 dello stesso periodo 2019. Continua il calo, invece, dei furti in abitazione (-39% rispetto a due anni fa). «Le limitazioni alla mobilità e i maggiori controlli sugli spostamenti hanno ridotto drasticamente la criminalità predatoria - spiega Delfini - ma nei primi mesi 2021 sembra che furti e rapine stiano tornando in fretta ad aumentare».

Sale l'attenzione sulle violenze. Quelle sessuali risultano in crescita del 1% rispetto al 2019: anche grazie alla maggiore consapevolezza delle donne e agli sforzi fatti per intercettare i segnali di disagio, sono aumentate le denunce,

in media 12,5 al giorno.

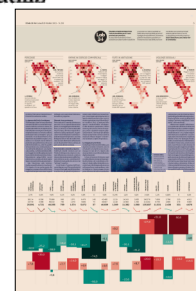
Giovani, risse e minacce

Preoccupa, poi, l'aumento di minacce e percosse, con 224 episodi denunciati al giorno. A cui si aggiungono le lesioni dolose (+5% nel 2021) «Come accade in altri Paesi europei, rileviamo segnali di insoddisfazione della popolazione, in particolare verso le istituzioni e i controlli, soprattutto da parte dei giovani», racconta il dirigente del servizio di Analisi criminale, facendo riferimento all'aumento anche di episodi di violenza urbana, in parte anche di risse su strada.

Femminicidi e omicidi sul lavoro

Stabili gli omicidi volontari, per cui l'Italia si distingue da sempre con numeri abbastanza contenuti, «anche se rimane drammaticamente stabile il numero di donne uccise», sottolinea Delfini descrivendo quello che, invece, è un "primato" negativo.

Confermano l'urgenza dell'intervento disposto con il Decreto fiscale dal Governo i dati sugli omicidi da incidente sul lavoro: 38 episodi nel primo semestre contro i 28 del 2019. Da osservare, poi, i trend legati agli stupefacenti: lo spaccio risulta ancora in calo (-15,6%), mentre aumentano i reati di produzione e traffico (+8%). «Il mercato dello spaccio - conclude Delfini - si è adeguato alla situazione pandemica. Hanno messo a punto nuove forme di consegna, anche a domicilio oppure utiliz-



Peso: 1-21%, 2-83%, 3-21%



zando minori. È diventato più difficile riuscire a intervenire, si riesce a farlo in modo più efficace magari "a monte", cioè andando a colpire chi produce».

La mappa per provincia

I reati più gravi denunciati in Italia, 5.215 al giorno nel primo semestre, sono in crescita del 7,5% rispetto al 2020 ma comunque in calo del 17% rispetto allo stesso periodo 2019, in linea la flessione degli anni passati.

In base al numero di denunce ogni 100 mila abitanti, emerge poi la geografia del crimine, che va da Milano a Oristano: l'«Indice della criminalità 2021» conferma le criticità legate alla sicurezza nelle grandi aree metropolitane, tutte

tra le prime 20. Questa mappa, da una parte, riflette anche la diversa attitudine a denunciare, pure in relazione alla capacità di risposta delle istituzioni sul territorio; dall'altra, sconta la difficoltà di cogliere l'universo degli illeciti "sommersi", cioè non rilevati.

Milano resta "capitale" delle denunce, in particolare dei furti con destrezza che incidono per il 9% sul dato complessivo: dopo aver chiuso il 2020 con un calo delle denunce (-27%), registra nei primi sei mesi 2021 una ripresa (+14%). Bologna sale al secondo posto, seguita da Rimini e Prato. Per tipologia di reato, inoltre, si confermano le criticità di alcuni territori. Trieste resta, come lo scorso anno, la provincia con più denunce di

violenza sessuale in rapporto ai residenti (48 episodi nel 2020) e Padova quella più sotto pressione per i reati di droga. Se Napoli conferma il record di rapine e furti con strappo, Parma si distingue negativamente per incidenza di rapine nei negozi anche nell'anno Covid, Ravenna per i furti in casa e Imperia per percosse e lesioni dolose denunciate. Infine, le vittime dei delitti informatici si concentrano a Mantova, mentre a Gorizia o Torino quelle di truffe e frodi informatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

1° posto

In testa con più criminalità

Si conferma il territorio con la maggiore incidenza di denunce, anche se in calo del 27% nel 2020

Oristano

106° posto

La provincia più sicura

Qui si rileva la minore incidenza di reati ma con un trend in controtendenza (+3% nel 2020)

Firenze

5° posto

Reati in calo del 31% nel 2020

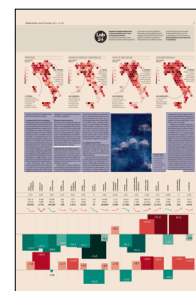
È la provincia dove si registra il calo più marcato, che continua nel primo semestre 2021 (-0,9%)

Lodi

101° posto

Sprint degli illeciti nel 2021

Nei primi sei mesi si rileva il maggior aumento di denunce (+26) sul primo semestre 2019

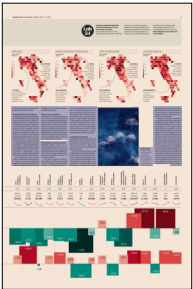


Peso: 1-21%, 2-83%, 3-21%

Dove ci sono state più denunce nel 2020

Totale delitti commessi e denunciati:
indice per 100.000 abitanti e numero effettivo

PROVINCIA	INDICE	NUMERO	VAR %		VAR % ISEM	
			2019/20	2020/21	2019/20	2020/21
1. Milano	4.866,3	159.613	-27,3	+14,0	-21,0	+3,4
2. Bologna	4.636,6	47.192	-21,0	+3,4	-21,8	+16,4
3. Rimini	4.603,4	15.642	-21,8	+16,4	-12,8	+0,5
4. Prato	4.426,1	11.426	-12,8	+0,5	-31,1	-0,9
5. Firenze	4.277,3	42.957	-31,1	-0,9	-18,1	+19,5
6. Torino	4.232,6	95.335	-18,1	+19,5	-18,3	+12,5
7. Roma	4.150,5	179.851	-18,3	+12,5	-21,6	+13,7
8. Imperia	3.955,2	8.461	-21,6	+13,7	-17,5	+10,7
9. Livorno	3.882,1	12.947	-17,5	+10,7	-15,0	+5,9
10. Genova	3.797,7	31.742	-15,0	+5,9	-8,1	-2,7
11. Foggia	3.758,2	23.162	-8,1	-2,7	-18,1	+4,1
12. Modena	3.722,4	26.328	-18,1	+4,1	-16,7	+4,6
13. Parma	3.595,9	16.323	-16,7	+4,6	-14,8	+13,2
14. Napoli	3.581,5	110.415	-14,8	+13,2	-16,9	-4,5
15. Ferrara	3.544,9	12.224	-16,9	-4,5	-20,1	+5,3
16. Savona	3.502,0	9.602	-20,1	+5,3	-16,8	+0,9
17. Ravenna	3.484,3	13.576	-16,8	+0,9	-22,7	+5,9
18. Venezia	3.475,6	29.600	-22,7	+5,9	-11,4	-3,4
19. Siracusa	3.377,8	13.411	-11,4	-3,4	-14,0	+10,0
20. Trieste	3.341,5	7.795	-14,0	+10,0	-11,9	+3,8
21. Bari	3.310,4	41.355	-11,9	+3,8	-15,8	+2,2
22. Catania	3.302,7	36.494	-15,8	+2,2	-17,1	+13,7
23. Pavia	3.301,8	18.045	-17,1	+13,7	-24,0	+1,5
24. Pisa	3.219,9	13.598	-24,0	+1,5	-11,1	-4,5
25. Trapani	3.171,3	13.585	-11,1	-4,5	-12,8	0
26. Palermo	3.137,2	39.006	-12,8	0	-16,1	+9,8
27. Padova	3.112,9	29.251	-16,1	+9,8	-9,5	+1,7
28. Catanzaro	3.104,7	11.017	-9,5	+1,7	-7,2	-12,6
29. Teramo	3.086,1	9.587	-7,2	-12,6	-11,3	+6,8
30. Grosseto	3.075,8	6.791	-11,3	+6,8	-19,7	+3,2
31. Pistoia	3.056,7	8.958	-19,7	+3,2	-15,6	+8,3
32. La Spezia	3.053,4	6.693	-15,6	+8,3	-16,5	+1,9
33. Pescara	3.036,9	9.678	-16,5	+1,9	-16,8	+3,7
34. Perugia	3.014,8	19.759	-16,8	+3,7	-23,7	+5,3
35. Massa C.	2.999,5	5.817	-23,7	+5,3	-12,3	+6,1
36. Latina	2.994,3	17.267	-12,3	+6,1	-21,7	+7,2
37. Reggio E.	2.968,0	15.772	-21,7	+7,2	-16,3	+6,7
38. Novara	2.944,5	10.837	-16,3	+6,7	-14,1	+5,5
39. Asti	2.922,4	6.231	-14,1	+5,5	-18,1	+9,4
40. Forlì	2.906,0	11.474	-18,1	+9,4	-19,4	+10,7
41. Lucca	2.906,0	11.295	-19,4	+10,7	-5,0	+3,9
42. Vibo V.	2.903,4	4.572	-5,0	+3,9	-7,9	+20,3
43. Piacenza	2.869,4	8.242	-7,9	+20,3	-12,0	+3,1
44. Salerno	2.841,7	31.053	-12,0	+3,1	-5,8	+4,6
45. Gorizia	2.836,1	3.948	-5,8	+4,6	-5,9	+6,0
46. Caltanissetta	2.831,1	7.383	-5,9	+6,0	-7,3	-4,3
47. Crotone	2.792,3	4.767	-7,3	-4,3	-6,5	-7,7
48. Nuoro	2.753,8	5.696	-6,5	-7,7	-20,4	+11,8
49. Varese	2.752,3	24.565	-20,4	+11,8	-9,0	+1,4
50. Sassari	2.748,0	13.455	-9,0	+1,4	-12,2	+9,4
51. Caserta	2.747,6	25.338	-12,2	+9,4	-12,3	-1,4
52. Brindisi	2.718,6	10.615	-12,3	-1,4	-23,4	+11,7
53. Alessandria	2.718,4	11.391	-23,4	+11,7	-23,0	+12,6
54. Verona	2.710,2	25.214	-23,0	+12,6	-20,9	+11,8
55. Brescia	2.702,5	34.280	-20,9	+11,8	-0,9	+16,4
56. Fermo	2.691,8	4.657	-0,9	+16,4	-12,8	-0,4
57. Ragusa	2.689,5	8.639	-12,8	-0,4	-14,4	+4,5
58. Lecco	2.669,6	8.999	-14,4	+4,5	-10,9	-2,0
59. Matera	2.616,9	5.129	-10,9	-2,0	-15,7	-3,0
60. Mantova	2.615,9	10.753	-15,7	-3,0	-2,5	+4,8
61. Isernia	2.609,3	2.181	-2,5	+4,8	-4,5	-4,3
62. Messina	2.606,6	16.180	-4,5	-4,3	-6,5	+6,7
63. Reggio C.	2.597,9	14.062	-6,5	+6,7	-14,6	+22,4
64. Barletta A.T.	2.585,8	10.043	-14,6	+22,4	-16,3	+14,8
65. Monza B.	2.579,6	22.656	-16,3	+14,8	-21,8	+14,0
66. Bergamo	2.579,4	28.796	-21,8	+14,0	-10,8	-2,7
67. Lecco	2.563,2	20.278	-10,8	-2,7	-15,0	+10,0
68. Viterbo	2.525,8	7.985	-15,0	+10,0	-13,1	+3,4
69. Biella	2.517,4	4.390	-13,1	+3,4	-6,7	-20,0
70. Aosta	2.509,9	3.150	-6,7	-20,0	-15,5	+7,5
71. Terni	2.509,8	5.644	-15,5	+7,5	-10,1	+2,1
72. Taranto	2.497,9	14.307	-10,1	+2,1	-13,1	+10,0
73. Vicenza	2.461,6	21.228	-13,1	+10,0	-2,2	-0,3
74. Avellino	2.459,9	10.182	-2,2	-0,3	-13,7	+4,7
75. Bolzano	2.450,9	13.041	-13,7	+4,7	-16,5	-0,4
76. Arezzo	2.437,9	8.332	-16,5	-0,4	-17,5	+12,9
77. Rovigo	2.422,2	5.653	-17,5	+12,9	-8,4	-0,1
78. Agrigento	2.413,3	10.368	-8,4	-0,1	-10,9	-8,6
79. Ascoli P.	2.406,4	4.966	-10,9	-8,6	-6,0	+14,9
80. Rieti	2.384,1	3.677	-6,0	+14,9	-14,5	+6,5
81. Cagliari	2.373,0	18.460	-14,5	+6,5	-2,3	-11,2
82. Enna	2.367,5	3.844	-2,3	-11,2	-14,7	+15,1
83. Vercelli	2.354,1	4.009	-14,7	+15,1	-12,6	-3,4
84. Chieti	2.350,0	9.005	-12,6	-3,4	-9,2	-8,6
85. Belluno	2.348,8	4.744	-9,2	-8,6	-15,8	-9,0
86. Macerata	2.290,0	7.148	-15,8	-9,0	-15,5	+5,8
87. Verbania	2.287,6	3.602	-15,5	+5,8	-16,7	+14,9
88. Cremona	2.196,5	7.871	-16,7	+14,9	-11,0	-5,1
89. Grosseto	2.189,0	10.622	-11,0	-5,1	-19,2	+1,1
90. Udine	2.176,3	11.453	-19,2	+1,1	-20,0	+16,2
91. Como	2.176,0	13.139	-20,0	+16,2	-22,8	+4,0
92. Ancona	2.175,8	10.221	-22,8	+4,0	-14,5	+7,7
93. Campobasso	2.168,0	4.741	-14,5	+7,7	-20,9	+11,2
94. Siena	2.159,3	5.749	-20,9	+11,2	-19,3	+2,9
95. Cosenza	2.131,3	14.927	-19,3	+2,9	-17,8	+2,8
96. Pesaro	2.118,2	7.565	-17,8	+2,8	-23,0	-4,2
97. Trento	2.106,9	11.435	-23,0	-4,2	-15,1	+1,4
98. Sondrio	2.062,6	3.732	-15,1	+1,4	-5,6	-0,8
99. Potenza	2.046,3	7.386	-5,6	-0,8	-2,8	-11,3
100. L'Aquila	2.041,2	6.052	-2,8	-11,3	-21,2	+26,9
101. Lodi	2.016,0	4.649	-21,2	+26,9	-20,7	+9,4
102. Cuneo	2.006,8	11.771	-20,7	+9,4	-14,0	+6,8
103. Treviso	1.944,9	17.277	-14,0	+6,8	-14,7	+0,7
104. Benevento	1.898,3	5.170	-14,7	+0,7	-15,4	+3,9
105. Pordenone	1.841,2	5.756	-15,4	+3,9	+3,0	-12,5
106. Oristano	1.654,3	2.582	+3,0	-12,5		

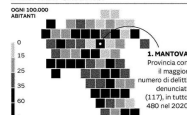


Peso:1-21%,2-83%,3-21%

Le classifiche

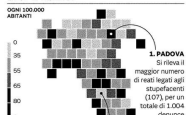
per tipologia di reato
La distribuzione geografica per provincia di alcune tipologie di reato in base al numero di denunce ogni 100mila abitanti rilevate nel 2020 dalle forze dell'ordine. Il rosso più scuro indica le province dove si concentra maggiormente la forma di criminalità esaminata. Evidenziate, in ciascuna mappa, prima (1) e ultima (106) provincia

DELITTI INFORMATICI



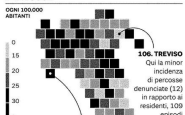
Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati del dipartimento di Pubblica Sicurezza (ministero dell'Interno) e popolazione residente al 1 gennaio 2020 (Istat).
Fa eccezione il bacino di utenza di Cagliari che corrisponde a quello della Prefettura e si estende ancora lungo i confini della vecchia provincia statale ante 2001, con una popolazione di circa 780mila persone.

STUPEFACENTI



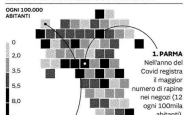
106. SIENA
Si rileva il minor numero di reati (22,5) in rapporto ai residenti, per un totale di 60 denunce

PERCOSSE



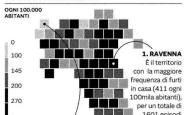
1. IMPERIA
Qui la più elevata
incidenza di percosse
denunciate (59)
in rapporto
ai residenti, 127
episodi in un anno

RAPINE IN ESERCIZI COMMERCIALI



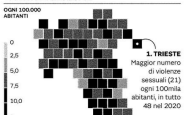
106. VERBANIA
Qui nel 2020 non è stata registrata alcuna rapina nei negozi della provincia, così come a Isernia

FURTI IN ABITAZIONE



106. VERBANIA
È il territorio con la minore frequenza di furti in casa (55 ogni 100mila abitanti), per un totale di 87 episodi

VIOLENZE SESSUALI



106. BENEVENTO
Il minor numero di violenze sessuali (3) ogni 100mila abitanti, in tutto 8 nel 2020

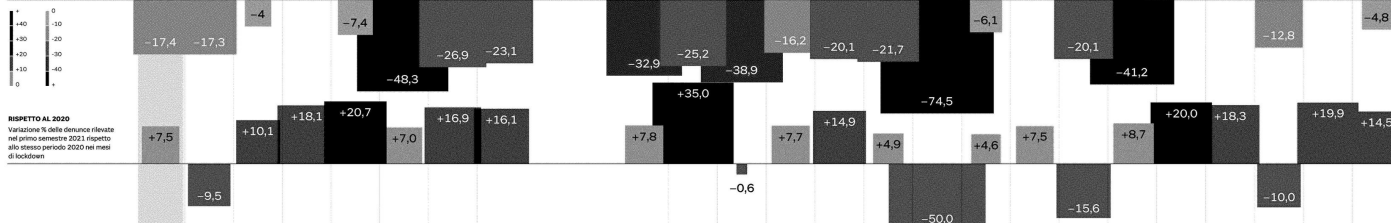
I trend dei reati più gravi

L'andamento dei delitti commessi e denunciati nel primo semestre 2021, con il confronto rispetto allo stesso periodo del 2019 e del 2020

[illegible]

RISPETTO AL 2019

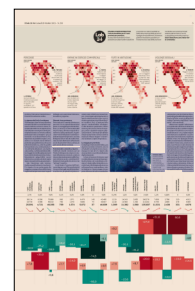
Variazione % delle denunce rilevate
nel primo semestre 2021 rispetto
allo stesso periodo pre-Covid



Ripresa post Covid. I dati dell'Interno sul primo semestre: oltre 800 i crimini digitali al giorno

Crimini online.

Continua anche nel primo semestre 2021 la crescita della criminalità digitale, in particolare di truffe e frodi informatiche e dei delitti informatici



Peso:1-21%,2-83%,3-21%

FISCO E RIFORME / 2

Nuovo processo tributario: il Governo spinge verso giudici professionali

Ivan Cimmarusti — a pag. 6

Fisco verso giudici professionali

Le ipotesi. Il Governo studia la possibilità di introdurre magistrati tributari del merito a tempo pieno e assunti per concorso al posto degli attuali onorari, ma attenzione ai profili di incostituzionalità. Sul tavolo testimonianza scritta e conciliazione ampliata

Ivan Cimmarusti

La nuova fase della giustizia tributaria passa dai primi due gradi di giudizio di merito, ossia dal funzionamento delle Commissioni tributarie provinciali e regionali (Ctp e Ctr). A Palazzo Chigi si discute della modifica «strutturale» dello status del giudice: far venire meno il tanto criticato carattere «onorario», per far posto a una magistratura «professionale» e assunta per concorso pubblico.

Una rivoluzione del contenzioso fiscale che, tuttavia, non lascerà per strada i circa 2.840 giudici che oggi svolgono la funzione: per loro si valuta una riserva di posti all'interno del concorso.

Il giudice per concorso

La traccia l'ha imbastita la risoluzione congiunta delle commissioni finanze di Camera e Senato - presiedute da Luigi Marattin e Luciano D'Alfonso - che ha impegnato il Governo a «prevedere» l'istituzione di un giudice tributario «a tempo pieno e nominato previo concorso pubblico». Una posizione che sta avendo un certo peso sull'Esecutivo. Al punto che si fa largo l'intenzione di intervenire sulla caratteristica onoraria che contraddistingue la figura del giudice tributario, attualmente un ibrido, a metà tra un professionista che svolge la funzione *part time* e un pensionato che invece la svolge *free time*. Il tutto con una retribuzione netta di 11,50 euro per ogni sentenza varata.

La stessa Commissione interministeriale, delegata dal Mef e dalla

Giustizia a formulare una concreta proposta di riforma, ha messo a punto un articolato su cui sono in corso valutazioni, compresa la compatibilità con l'articolo 102 della Costituzione che vieta l'istituzione di nuovi giudici speciali. La Commissione presieduta dal professor Giacinto della Cananea, ha precisato che sarebbe necessaria l'«istituzione di un ruolo di giudici tributari, reclutati, ai sensi dell'articolo 97, quarto comma, e 106, primo comma, della Costituzione, mediante concorso pubblico per esami, scritti e orali, riservato a laureati in giurisprudenza, ai quali sia assicurato uno status giuridico ed economico analogo a quello dei giudici ordinari, nell'ambito di un rapporto esclusivo a tempo pieno».

Parallelamente si propone di prevedere «una riserva di posti nel concorso per esami (...) per i giudici tributari in servizio, laureati in materie giuridiche o economiche, che abbiano svolto per almeno sei anni funzione di giudice tributario presso le Commissioni tributarie».

Le sentenze degli onorari

All'attuale classe giudicante onoraria va riconosciuto il merito di aver sfoltito il peso degli arretrati, tanto che secondo dati del Mef dai 2,8 milioni di controversie pendenti nel 1996 si è scesi a 690mila unità nel 2010, divenute 345mila nel 2020. Ma come spesso accade, velocità non sempre è sinonimo di qualità. Lo ha detto il primo presidente della Cassazione Pietro Curzio, quando all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 ha

raccontato di come il 46% delle sentenze delle Ctr finisca per essere regolarmente annullata, con aggravio di lavoro - dunque anche di tempi - per la sezione tributaria della Suprema corte. Senza contare tutte quelle sentenze del merito che - come rimarcato dalla stessa Cassazione nella decisione 3080 del 2021 - annullano gli accertamenti senza esaminare la pretesa tributaria ed eventualmente rideterminare l'ammontare dei tributi e delle sanzioni, in aperta violazione dell'articolo 35, comma 3 del Dlgs 546/1992, secondo cui «non sono ammesse sentenze non definitive». A ciò va aggiunta la posizione della Commissione di riforma, che nella relazione conclusiva dei lavori scrive: «Il metodo di reclutamento non mediante concorso dei giudici attuali, la natura onoraria dell'incarico, la struttura e il ridotto ammontare dei compensi erogati, che ne mortifica la funzione e la professionalità, recano un inevitabile pregiudizio alla qualità delle pronunce».

Testimonianza e conciliazione

Il restyling della fase del merito dovrebbe riguardare anche altri aspetti. L'ipotesi di una mediazione da affidare a un organismo terzo va definitivamente in cantina: resta in gestione alla agenzia delle Entrate. Tra le ipotesi allo studio, però, ci so-



Peso: 1-1%, 6-44%



no il potenziamento dell'istituto della conciliazione e l'introduzione nel contenzioso fiscale della prova testimoniale in forma scritta.

Cassazione e veicolo normativo

Resta aperto il tema Cassazione, con l'ingombrante arretrato di 50mila fascicoli che rallentano il funzionamento della sezione tributaria. Definizione agevolata ed estinzione del processo erano state inserite già nella delega fiscale. Ma a quanto pare sono state sfilate all'ultimo minuto.

A non convincere il Governo è, in particolare, la definizione agevolata: il rischio che sia vista come un condono è troppo alto. La partita, dun-

que, è ancora tutta aperta. Anche perché si deve ancora capire quale sia l'ottimale veicolo normativo per portare a casa la riforma della giustizia tributaria entro il 31 dicembre.

Non è escluso che una parte delle misure - probabilmente quelle destinate a influire sull'arretrato della Cassazione - vada nella legge di Bilancio, così da attuare a stretto giro i principi contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il resto, invece, potrebbe finire nel disegno di legge delega, annunciato con il deposito della nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arretrati in Cassazione:
no ai condoni. Il Governo
ha tolto dalla delega
fiscale la proposta
di definizione agevolata



Peso:1-1%,6-44%

I numeri in campo



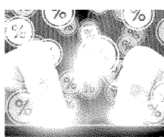
2.843

Numero giudici tributari
Al 31 dicembre 2020 si registrano 2.843 giudici tributari: 2.053 nelle Commissioni tributarie provinciali (1° grado) e 790 nelle Commissioni tributarie regionali (2° grado). Il numero è stabilito dal Decreto ministeriale 11 aprile 2008



1.430

Di cui magistrati
I magistrati togati in funzione in altre giurisdizioni (civile, penale, amministrativa) che svolgono anche il ruolo di giudice onorario tributario sono al 31 dicembre 2020 1.430, pari al 50,3% del totale. Di questi, 1.021 sono nelle Ctp e 409 nelle Ctr



11,5euro

Il compenso per sentenza
Il giudice tributario onorario percepisce un compenso pari a 11,50 euro netti a sentenza. In particolare, per ogni sentenza il ministero dell'Economia paga circa 100 euro, poi divisi tra presidente di commissione e giudici. Secondo calcoli ogni giudice percepisce 26 euro lordi



42,1 mld

Valore pratiche pendenti
Al 31 dicembre 2020 risultano pendenti 345.295 ricorsi e appelli tra 1° e 2° grado (204.962 in Ctp per un valore pari a 20 miliardi di euro e 140.333 in Ctr per un valore di 22,1 miliardi). Il valore complessivo delle pendenze ammonta a 42,1 miliardi di euro



Il veicolo normativo

Legge di bilancio e ddl delega

Palazzo Chigi sta valutando il veicolo normativo per avviare la riforma della giustizia tributaria. È probabile che una parte - quella per smaltire gli arretrati in Cassazione - finisca nella legge di

Bilancio, mentre il resto delle misure, quelle che riguardano anche la fase di merito, sia inserito in un disegno di legge delega, come previsto nella nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef)



Peso:1-1%,6-44%



Lotteria del Catasto: chi vince e chi perde

I divari città per città

Valori catastali contro prezzi di mercato. Chi possiede una casa in categoria A/3 oggi è avvantaggiato, in media, rispetto a chi ne ha una in A/2. Non è l'unica criticità dell'attuale sistema catastale, ma certo è una delle più rilevanti e sottovalutate. Spesso, infatti, l'attribuzione di una di queste due categorie non riflette le reali caratteristiche del fabbricato (e quindi il prezzo). Come emerge dall'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì, può capitare così che in molte città due vicini di casa si trovino a pagare le imposte su basi fiscali diverse a parità di quotazione dell'immobile. Ci sono situazioni in cui i valori fiscali sono superiori a

quelli di mercato e altre, più frequenti, in cui il prezzo dell'immobile è più alto di quello riconosciuto dal Fisco. Per questo il lavoro di revisione del Catasto previsto dal Ddl per la riforma fiscale si preannuncia complesso. Specie nei centri di provincia, dove è maggiore lo scarto tra situazioni favorevoli e sfavorevoli.

Aquaro, Benvenuti e Dell'Oste — a pag. 7

Centri, periferie e piccole città: valori in libertà per il Catasto

Verso la delega. Oggi le case in categoria A/3 hanno le rendite più distanti dai prezzi di mercato. In provincia i divari maggiori nella stessa zona

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Valori catastali contro prezzi di mercato. Chi possiede una casa in categoria A/3 oggi è avvantaggiato — mediamente — rispetto a chi ne ha una in A/2. Non è questa l'unica criticità dell'attuale sistema catastale, ma certo è una delle più rilevanti e sottovalutate. Spesso, infatti, l'attribuzione di una di queste due categorie — che insieme fanno il 73% del patrimonio abitativo e dovrebbero distinguere edifici economici e di buon livello — non riflette le reali caratteristiche del fabbricato e, di conseguenza, il prezzo.

Il risultato è che in molte città ita-

liane due vicini di casa possono trovarsi a pagare le imposte su basi fiscali diverse a parità di quotazione dell'immobile: fatto 100 il prezzo di mercato, non è difficile trovare chi paga su un valore catastale di 37 e chi di 71 nello stesso quartiere. I dati elaborati dal Sole 24 Ore del Lunedì sono ricavati dalle rendite catastali intermedie di un'abitazione-tipo in un campione di 12 grandi città e 14 centri di provincia, confrontate con i prezzi di mercato minimo e massimo rilevato da Nomisma per immobili non signorili.

Ad esempio, un'abitazione in centro a Bologna può avere una quotazione di mercato da 196mila a 271mila

euro, con un valore catastale da circa 90mila (categoria A/3) a 138mila euro (A/2). Perciò, nella situazione più favorevole al proprietario oggi il prezzo è il triplo della base imponibile (271mila contro 90mila); in quella più

Peso: 1-7%, 7-73%

penalizzante non lo supera neppure della metà (196mila contro 138mila). E questo solo considerando rendite riferite a classi catastali intermedie per ciascuna delle due categorie: prendendo come riferimento le prime o le ultime classi, il divario sarebbe ancora maggiore.

Elaborazioni come questa dimostrano quanto sarà profondo e complesso il lavoro di revisione del catasto previsto dal disegno di legge delega per la riforma fiscale. Non solo per arrivare al «corretto classamento» degli immobili che non rispettano «la categoria catastale attribuita» (articolo 7 del Ddl). Ma anche per rimettere ordine tra le tante incoerenze stratificate nel corso degli anni.

«Oggi abbiamo senz'altro una grande variabilità di rapporti tra prezzi e valori catastali, che dipende essenzialmente da accatastamenti non uniformi», osserva Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma. Che rileva un altro aspetto: «A parte qualche caso eclatante, il grosso delle differenze dipende dall'attribuzione della categoria A/2 o A/3, ma non dobbiamo dimenticare il fattore legato alla loro diffusione: abbiamo città dove le A/2 sono meno del 10% delle unità e altre in cui sono più dell'80%, e questo è un ulteriore elemento condizionante».

Le distanze tra le zone

Scorrendo i valori delle varie città (si veda la grafica a lato), la prima impressione è che non ci sia un filo conduttore. In realtà, emergono alcune

chiavi di lettura.

Già oggi non è impossibile trovarsi a pagare le imposte su valori fiscali superiori a quelli di mercato per gli immobili di minor quotazione. Capita per le abitazioni A/2 in periferia a Torino e a Bari. Ma anche in centro a Genova e ad Aosta, e in una località di provincia come Castrovillari (Cosenza).

È vero, comunque, che nella maggior parte dei casi si verifica il contrario: il prezzo dell'immobile, cioè, è più alto di quello riconosciuto dal Fisco. Ed è un fatto che questo divario tenda a essere più marcato nelle zone centrali delle grandi città. Ma forse meno di quanto ci si sarebbe aspettato, mettendolo a confronto con le periferie e le zone di provincia. Ad esempio, a Cagliari, Genova, Palermo e Milano chi beneficia di rendite catastali favorevoli si trova più avvantaggiato in periferia anziché in centro: le cifre sono ovviamente diverse, nel senso che l'abitazione vale meno allontanandosi dal centro, ma il suo imponibile – nei casi fortunati – è così basso da rendere il prelievo fiscale più leggero in rapporto al prezzo. Un caso per tutti: alla periferia di Cagliari la combinazione più vantaggiosa incrocia un prezzo di 137mila euro e un valore catastale poco superiore ai 36mila, con un rapporto quasi di 4 a 1 (in centro è di 3 a 1).

La mappatura nei piccoli centri

Oltre alle differenze tra un quartiere e l'altro, e tra una città e l'altra, ci sono quelle interne al quartiere e alla città. Le situazioni possibili sono molto di-

verse, ma dai dati emerge un trend: nelle grandi città, dove il territorio è diviso in un maggior numero di microzone, le tariffe d'estimo tendono a essere più precise e lo scarto tra le situazioni favorevoli e quelle sfavorevoli è in genere più contenuto. Mentre nei centri di provincia, dove la microzona è unica, il divario è maggiore: lo si vede ad esempio ad Alba (Cuneo) e Lumezzane (Brescia).

Insomma, per riformare il Catasto serviranno informazioni accurate su tutte le località. «Si è molto parlato di Catasto, ma finora non si è parlato del "come" avverrà la revisione – commenta Luca Dondi –. Nessuno ha ancora spiegato come intende muoversi e di certo non basta passare dai vani ai metri quadrati. C'è un tema di valori: da dove li prendiamo e come li usiamo? Su questo urge una riflessione perché l'ultimo tentativo di riforma fallì proprio sulle difficoltà pratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle zone periferiche di Torino e Bari già oggi si paga su imponibili fiscali superiori alle quotazioni di mercato



Nei centri di provincia ci possono essere maggiori differenze tra i diversi quartieri come accade ad Alba e Lumezzane



Peso: 1-7%, 7-73%

Il quadro

Il confronto tra prezzi di mercato (minimi e massimi) e valori catastali intermedi per le categorie A/2 e A/3, per il trilocale di 75 mq (4 vani catastali). Cifre espresse in euro

	PREZZO DI MERCATO		VALORE CATASTALE			RENDITA CATASTALE
	MIN	MAX	CAT. A/3	CAT. A/2		
CENTRO						
SEMICENTRO						
PERIFERIA						
Bari Via Sparano	182.000	265.000	95.441	107.588	568,10	640,41
Bari Via De Gasperi	99.000	123.000	95.441	107.588	568,10	640,41
Bologna Via D'Azeglio	196.000	271.000	90.235	138.824	537,12	826,33
Bologna Via Po	133.000	193.000	104.118	137.088	619,75	816,00
Cagliari Via Dante	130.000	165.000	55.529	105.853	330,53	630,08
Cagliari Via Italia	106.000	137.000	36.441	71.147	216,91	423,49
Catania Via Sanguillano	115.000	140.000	52.059	76.353	309,87	454,48
Catania Via Tasso	92.000	120.000	52.059	76.353	309,87	454,48
Firenze via San Gallo	248.000	294.000	109.324	147.500	650,74	877,98
Firenze via Del Garbo	184.000	209.000	85.029	97.177	506,13	578,43
Genova Via Ravasco	128.000	178.000	95.441	145.765	568,10	867,65
Genova Viale Teano	190.000	257.000	95.441	145.765	568,10	867,65
Milano via San Vittore	227.000	335.000	149.235	187.412	888,31	1.115,55
Milano via Brusuglio	148.000	207.000	72.882	76.353	454,48	433,82
Napoli via Caracciolo	285.000	413.000	59.000	81.559	351,19	485,47
Napoli via Terracina	193.000	282.000	65.941	71.147	392,51	423,49
Padova Riviera Tito Livio	166.000	219.000	107.588	156.177	640,41	929,62
Padova via Palestra	106.000	123.000	72.882	105.853	433,82	630,08
Palermo via Cavour	80.000	109.000	29.153	62.471	173,53	371,85
Palermo Viale Diana	100.000	125.000	27.765	36.441	165,27	216,91
Roma via Machiavelli	263.000	311.000	171.794	270.706	1.022,58	1.611,35
Roma Piazza Sempione	192.000	248.000	131.882	163.118	785,01	970,94
Torino Corso S. Maurizio	162.000	206.000	98.912	159.647	588,76	950,28
Torino Via Buenos Aires	111.000	142.000	105.853	144.030	630,08	857,32
Alba Cuneo	107.000	157.000	36.441	76.353	216,91	454,48
Anagni Frosinone	57.000	80.000	34.706	48.588	206,58	289,22
Aosta Aosta	126.000	181.000	62.471	142.294	371,85	846,99
Castrovillari Cosenza	58.000	81.000	43.382	74.618	258,23	444,15
Città di Castello Perugia	71.000	96.000	34.706	43.382	206,58	258,23
Fabriano Ancona	75.000	95.000	34.706	43.382	206,58	258,23
Fidenza Parma	81.000	106.000	62.471	81.559	371,85	485,47
Lanciano Chieti	66.000	101.000	34.706	57.265	206,58	340,86
Lumezzane Brescia	73.000	104.000	31.235	55.529	185,92	330,53
Pontedera Pisa	90.000	132.000	59.000	81.559	351,19	485,47
Rovereto Trento	122.000	154.000	46.853	52.059	278,89	309,87
San Vito al Tagliamento Pordenone	64.000	86.000	41.647	62.471	247,90	371,85
Termoli Campobasso	92.000	136.000	62.471	81.559	371,85	485,47
Venosa Potenza	61.000	77.000	34.706	62.471	206,58	371,85

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì in collaborazione con Nomisma



Peso:1-7%,7-73%

PNRR E VINCOLI

Paesaggio
e grandi opere:
arriva il team
taglia-tempi

Antonello Cherchi — a pag. 12

Vincoli per il paesaggio: così si accelera la «Via» sui grandi progetti Pnrr

Task force. La soprintendenza speciale al ministero della Cultura pienamente operativa a inizio dicembre: il reclutamento dei 35 tecnici è alle battute finali

Antonello Cherchi

Un taglio dei tempi che, in alcuni casi, sarà anche di sei mesi. La soprintendenza speciale, operativa da luglio scorso ma ancora in fase di assestamento, si prepara a ricevere i primi progetti del Pnrr con l'obiettivo di velocizzarne l'iter. È la missione che, nel costituirsi, gli è stata affidata dal decreto legge 77 di quest'anno, così che gli interventi del Piano non si impanzanino nelle secche della burocrazia. Anche per questo è stata prevista una segreteria tecnica ad hoc, costituita da 35 tra architetti, archeologi, avvocati e ingegneri, il cui reclutamento è in dirittura d'arrivo.

La nascita

È l'articolo 29 del Dl 77 a far nascere la soprintendenza speciale, che ha base a Roma e fa riferimento alla direzione generale di Archeologia, belle arti e paesaggio del ministero della Cultura. Ed è la stessa responsabile della direzione, Federica Galloni, a essere stata chiamata a dirigere il nuovo organismo. Attraverso la soprintendenza speciale dovranno passare i progetti infrastrutturali del Pnrr di interesse statale - o che chiameranno in causa almeno due soprintendenze territoriali - che prevederanno una valutazione di impatto ambientale (Via).

Le soprintendenze sono normalmente chiamate a dare un parere sulla Via quando l'intervento ha un impatto sul paesaggio. Nel caso dei progetti del Pnrr c'è, però, bisogno di fare in fretta e di rispettare i tempi imposti dal cronoprogramma. Ecco perché non solo è stata creata presso il ministero della Cultura una struttura ad hoc con lo stesso orizzonte del Pnrr (il 31 dicembre 2026) che affiancherà le soprintendenze territoriali, ma sono anche stati ridotti i tempi per il parere (si veda la tabella sotto).

La struttura

La soprintendenza speciale potrà contare su una segreteria tecnica di nuovo conio, composta da cinque archeologi, 20 architetti, quattro avvocati, quattro ingegneri ambientali, un ingegnere strumentista e un impiantista, che saranno assunti con un contratto di non più di tre anni e uno stipendio lordo di massimo 50 mila euro. Il loro reclutamento è alle battute finali: dopo il bando di inizio luglio con domande da presentare entro il 6 agosto, la commissione, insediata a inizio settembre, ha proceduto a una prima selezione delle 332 candidature sulla base dei titoli e dell'esperienza professionale. «Sono rimasti 66 candidati - spiega Federica Galloni - che dal 9 al 15 novembre dovranno sostenere un colloquio con la com-

missione per la valutazione finale. Tra le figure ricercate manca quella dell'ingegnere impiantista, a cui la soprintendenza speciale supplirà con il ricorso alle professionalità già presenti nella direzione belle arti».

L'obiettivo è far partire la segreteria tecnica il 1° dicembre in modo che la soprintendenza speciale - che si potrà avvalere anche di una segreteria amministrativa di sei persone messe a disposizione da Ales (la società in house del ministero della Cultura) - possa diventare pienamente operativa.

I progetti

Non c'è, infatti, tempo da perdere. Il problema è ora capire quali sono gli interventi finanziati con il Pnrr di cui si dovranno occupare la soprintendenza speciale e quelle territoriali. Sicuramente sul tavolo della prima arriveranno i pareri sulla Via dei dieci



Peso: 1-1%, 12-40%

progetti indicati nell'allegato 4 al decreto legge 77: si tratta di sei ferrovie (Palermo-Catania-Messina; Verona-Brennero; Salerno-Reggio Calabria; Battipaglia-Potenza-Taranto; Roma-Pescara; Orte-Falconara); di un'opera di derivazione sulla diga di Campolattaro, in Campania; della messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del fiume Peschiera, nel Lazio; del potenziamento delle infrastrutture del porto di Trieste; della realizzazione della diga foranea a Genova.

Per quanto riguarda le altre opere del Pnrr che potranno essere interessate da Via, «abbiamo chiesto ai ministeri interessati - afferma

Galloni - di stilare un elenco, così che la soprintendenza speciale e quelle sul territorio conoscano con precisione il perimetro entro il quale dovranno muoversi».

Fra i progetti da esaminare con tempi accelerati ci saranno anche quelli del Piano integrato per l'energia e il clima 2030, alcuni dei quali finanziati con il Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE DIMORE STORICHE

Estendere il bonus facciate, che il ministro della Cultura Dario Franceschini vorrebbe prorogare al 2022, anche alle dimore storiche situate fuori dai centri urbani, che rappre-

sentano il 31,3% del patrimonio culturale privato. Si parlerà anche di questo domani alle ore 11 al ministero della Cultura nel presentare il rapporto dell'Osservatorio del patrimonio culturale privato

1,5 milioni

IL COSTO ANNUALE

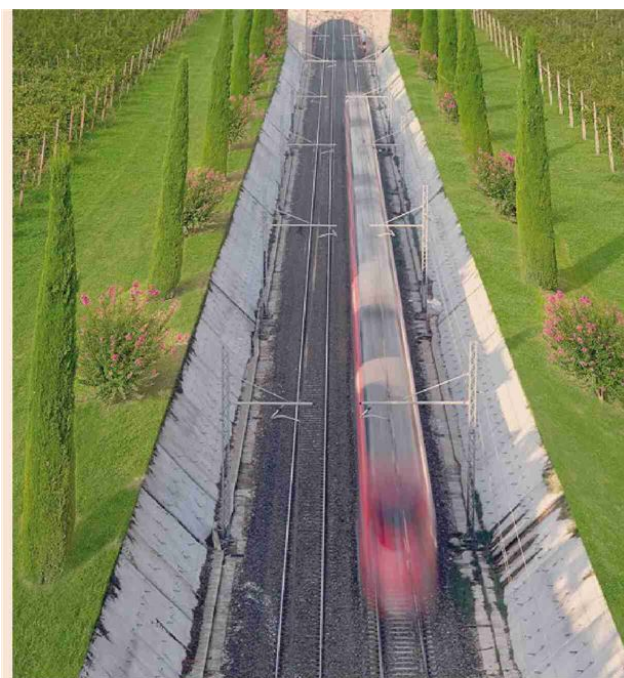
I soldi stanziati per la soprintendenza speciale fino al 2023; dal 2024 al 2026 si scende a 50mila euro l'anno

Si riduce l'attesa per le valutazioni

La riduzione dei tempi per il parere della soprintendenza speciale sulla valutazione di impatto ambientale (Via) dei progetti del Pnrr

VIA	GIORNI	
	TEMPI NORMALI	PROGETTI PNRR
In sede statale (articolo 19 Dlgs 152/2006)	165-210	115-190 *
Con procedura ordinaria (articoli 23 e 24 Dlgs 152/2006)	195-450	135-275 **
Con procedura ordinaria nell'ambito del Pua (provvedimento unico ambientale; articolo 27 del Dlgs 152/2006)	335-505	155-365 ***

(*) Più 75 giorni in caso di sospensione. (**) Più 150 giorni in caso di sospensione. (***) Più 120 giorni in caso di sospensione



L'impatto sul paesaggio. Tra i progetti da valutare quelli di sei tratte ferroviarie



Peso: 1-1%, 12-40%

PROFESSIONI

Crisi d'impresa, esperti a scuola

Corsa alla formazione per diventare esperti in crisi di impresa. Entro il 15 novembre vanno completati i corsi.

Maglione e Mazzei — a pag. 17

Debutteranno i corsi per gli esperti nel salvataggio di aziende in crisi

Nuova procedura. Per seguire la composizione negoziata, che partirà il 15 novembre, è necessaria una formazione ad hoc di 55 ore: al via nei prossimi giorni i primi percorsi organizzati dagli Ordini

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

Atre settimane dal debutto, fissato per il 15 novembre, della procedura di composizione negoziata della crisi d'impresa (il nuovo iter per "salvare" l'impresa) sono in cantiere i corsi di formazione obbligatori per i professionisti e i manager che aspirano a ricoprire il ruolo di esperti, figura chiave del nuovo meccanismo. In campo ci sono gli Ordini, mentre sta fiorendo l'offerta privata. Il tempo stringe, anche perché la formazione prevista, incentrata sulla ristrutturazione aziendale, è di 55 ore (come prevede il decreto dirigenziale del ministero della Giustizia licenziato solo il 28 settembre, che attua il decreto legge 118/2021, approvato in via definitiva dal Parlamento la settimana scorsa).

E se è certo che molti potenziali esperti non riusciranno a completare i corsi in tempo per l'appuntamento del 15 novembre, la sfida è comunque quella di fare presto, così da avere in tempi rapidi un numero sufficiente di esperti preparati per le procedure che verranno chieste dalle imprese in difficoltà. Fino al 16 maggio 2022, infatti, potranno essere aggiornati continuamente gli elenchi tenuti dalle Camere di commercio a cui attingere per nominare

gli esperti; dopo l'aggiornamento sarà annuale.

La procedura e la formazione

L'esperto dovrà guidare la composizione negoziata della crisi, affiancando l'imprenditore (che continuerà a gestire l'impresa) nella ricerca di vie d'uscita dalle difficoltà e nelle trattative con i creditori. Per questi ultimi, grazie alla sua indipendenza, rappresenterà invece una garanzia di trasparenza e di inesistenza di intenti dilatori.

A ricoprire il ruolo di esperto potranno essere in primo luogo i professionisti - commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro - che dovranno avere i requisiti di anzianità ed esperienza previsti dalla legge (si veda la scheda). E poi chi, pur non iscritto a un Albo professionale, documenta di avere ricoperto ruoli manageriali in aziende interessate da ristrutturazioni.

Inoltre, condizione obbligatoria per iscriversi negli elenchi delle Camere di commercio è quella di avere acquisito la formazione ad hoc di 55 ore. Peralto, il decreto del 28 settembre non prevede il riconoscimento di corsi seguiti in passato in materia di crisi d'impresa, che potranno valere solo per la scelta dell'esperto da nominare, a parità di requisiti. «Quello del recupero delle

ore di formazione già svolte sugli stessi temi è un argomento che dovrà essere affrontato - dice Andrea Foschi, membro del Consiglio nazionale dei commercialisti, con delega sulle procedure concorsuali - ma in fase di avvio le regole sono queste: non c'è tempo per cambiarle». «Dispiace - continua Foschi - che il fondamentale passaggio della formazione sia stato completamente sottovalutato sia per i tempi che per le modalità. Avremmo voluto delle linee guida sul sistema di accreditamento, altrimenti si rischia di inficiare un percorso formativo che doveva essere di eccellenza».

Proprio per affrontare il tema dell'equipollenza tra i percorsi di formazione sulla crisi d'impresa il Consiglio nazionale forense ha allo studio una proposta di legge: «Le norme già prevedono - spiega Emanuele Virgintino, componente del Cnf e coordinatore della commissione sulla crisi d'impresa - percorsi formativi ad hoc per i gestori delle crisi da sovraindebitamento e per ottenere il titolo di avvocato specia-



Peso: 1-1%, 17-58%

lista in diritto della crisi di impresa. A questi ora si aggiunge la formazione per la composizione negoziata della crisi d'impresa. Presenteremo una proposta di legge per chiedere che questi diversi percorsi formativi siano unificati e razionalizzati».

Le iniziative degli Ordini

In questo quadro, gli Ordini sono al lavoro per avviare i primi corsi. Il Consiglio nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili, nonostante le difficoltà del periodo (è alle prese con una battaglia giudiziaria che potrebbe portarlo alle dimissioni), sta lavorando all'organizzazione di un corso gratuito.

Il Consiglio nazionale forense sta per mettere in campo due cicli di formazione da remoto (sulla piattaforma www.formazioneavvocatura.it) per un totale di circa 500 posti. Il primo ciclo dovrebbe partire a

giorni, tra fine ottobre e inizio novembre. Peraltro, sottolinea Virginio, «gli avvocati conoscono bene la materia: la composizione stragiudiziale della crisi d'impresa è una novità normativa, ma nella realtà esisteva già e gli avvocati se ne occupano da sempre».

Anche il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro sta avviando l'organizzazione del corso di formazione di 55 ore per gli esperti della composizione negoziata della crisi. Inoltre «stiamo lavorando per attivare, probabilmente l'anno prossimo, un master più approfondito dedicato alla gestione della crisi d'impresa», spiega Stefano Sassara, tesoriere del Consiglio nazionale con delega alla crisi d'impresa. Del resto, osserva, «il ruolo dei consulenti del lavoro

nelle ristrutturazioni è importante perché il tema delle risorse umane è centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSE, PIÙ TEMPO PER ESONERO

C'è tempo fino al 2 novembre (e non più fino al 31 ottobre, che cade di domenica) per presentare le domande di esonero contributivo parziale alle Casse di previden-

za da parte dei professionisti. A precisarlo il ministero del Lavoro in risposta ad Adepp. L'esonero coprirà anche i versamenti effettuati a tutela della maternità, fino a un massimo di 3mila euro

TUTTE LE REGOLE SULLA NUOVA FIGURA

L'elenco

Gli esperti verranno inseriti in elenchi regionali tenuti dalle Camere di commercio dei capoluoghi di Regione e di Trento e Bolzano. Fino al 16 maggio 2022 l'aggiornamento degli elenchi sarà continuo mentre dopo avrà cadenza annuale

I requisiti per i professionisti

Possono entrare nell'elenco gli iscritti da almeno 5 anni negli Albi dei commercialisti, degli avvocati e dei consulenti del lavoro. Commercialisti e avvocati devono documentare esperienze nel campo della ristrutturazione; i consulenti di aver concorso, in almeno tre casi, ad accordi di ristrutturazione o a concordati con continuità poi omologati

I requisiti per i non professionisti

Può iscriversi chi documenta di avere amministrato o diretto imprese interessate da operazioni di

ristrutturazione concluse con piani di risanamento attestati, accordi di ristrutturazione dei debiti e concordati preventivi con continuità aziendale omologati, non seguiti da fallimento o accertamento di insolvenza

La formazione

Il Dl 118/2021 prevede una formazione obbligatoria per tutti, specificata dal decreto attuativo del 28 settembre. Si tratta di 55 ore (anche online) su temi legati alla ristrutturazione e alla nuova procedura. Un'eventuale formazione precedente rileva solo come titolo di preferenza.

Come ci si iscrive

Commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro, presentano la domanda ai rispettivi Ordini, cui spetta verificare la completezza della documentazione. Chi non è iscritto agli Albi

professionali deve invece presentare l'istanza alla Camera di commercio

Chi effettua la nomina

A nominare gli esperti sarà una commissione, istituita presso la Camera di commercio del capoluogo di Regione, che resta in carica per due anni ed è composta da tre membri: uno designato dal presidente della Camera di commercio, uno dal prefetto e un magistrato indicato dal presidente della sezione specializzata in materia di impresa del tribunale del capoluogo di regione

L'indipendenza

L'esperto è una figura terza, indipendente e imparziale che può chiedere all'imprenditore e ai creditori tutte le informazioni che ritiene necessarie. Non deve aver lavorato (in modo subordinato o autonomo) per l'impresa né essere stato membro di organi di amministrazione o controllo nei cinque anni precedenti. Vietati

anche rapporti professionali nei due anni successivi alla fine della composizione negoziata

Durata dell'incarico

È prevista in 180 giorni, prorogabile di altri 180

Compensi

Vanno da 4mila a 400mila euro, in base all'attività dell'impresa in crisi e con maggiorazioni o diminuzioni legate al numero di creditori e di parti coinvolte dalle trattative. Previsto un aumento del 100% se si arriva a una convenzione di moratoria, un accordo o un contratto con i creditori o a un piano di risanamento. Il corrispettivo si limita a 500 euro solo quando l'imprenditore che ha chiesto di avviare la procedura non si presenta o quando l'iter viene archiviato dopo il primo incontro. Il compenso è a carico dell'impresa che ha chiesto la procedura, e ha natura prededucibile

PAROLA CHIAVE

#Composizione negoziata

Una procedura volontaria

Il percorso di composizione negoziata della crisi d'impresa è stato introdotto dal Dl 118/2021 che ha rinviato a fine 2023 il sistema dell'allerta previsto dal Codice della crisi. La nuova procedura è volontaria. È l'imprenditore che chiede di accedervi attraverso una piattaforma telematica nazionale che contiene anche le indicazioni operative per redigere il piano di risanamento e un test di verifica delle chance di emersione dalla crisi. Durante la procedura l'imprenditore continua a gestire l'impresa, ma è affiancato da un esperto nella ricerca di una soluzione e nelle trattative con i creditori

La formazione pregressa non può sostituire quella di 55 ore ma, a parità di requisiti, conta per la nomina



Peso: 1-1%, 17-58%

Continuo aggiornamento fino a maggio degli elenchi per consentire l'ingresso di chi non è pronto per il 15 novembre



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Il Sole
24 ORE

Rassegna del: 25/10/21

Edizione del:25/10/21

Estratto da pag.:1,17

Foglio:3/3



Peso:1-1%,17-58%

ECONOMIA

In arrivo nuove tranches di Cig Covid Ma non sono per tutti: ecco i requisiti

Ammortizzatori

Due le platee: la prima riguarda i beneficiari di Fis, fondi bilaterali e Cigd

La seconda è quella delle imprese tessili, di abbigliamento e pelli

Pagina a cura di

Ornella Laqua
Alessandro Rota Porta

Sono in arrivo nuove tranches di integrazioni salariali Covid, ma non per tutti. Le prevede il decreto fisco e lavoro collegato alla manovra (Dl 146/2021, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» 252 del 21 ottobre e in vigore dal 22 ottobre). Il decreto introduce un nuovo rinnovo settoriale degli ammortizzatori, per sostenere le realtà ancora in crisi: a poter beneficiare della nuova proroga saranno sostanzialmente due platee di datori di lavoro.

I beneficiari

La prima, con riferimento alle sospensioni o alle riduzioni delle attività produttive conseguenti a eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19, riguarda i datori che rientrano nelle tutele del fondo di integrazione salariale (Fis), dei fondi di solidarietà bilaterali (articoli 26 e 40 del Dlgs 148/2015) e dei trattamenti di cassa integrazione in deroga. Questi datori, in base all'articolo 8, comma 2, del Dl 41/2021, avevano già la possibilità di accedere - nel periodo dal 1° aprile 2021 al 31 dicembre 2021 - ai rispettivi trattamenti per un massimo di 28 settimane complessive. Ora il serbatoio a disposizione si incrementa di ulteriori 13 settimane, per il periodo dal 1° ottobre (quindi con effetto retroattivo) al prossimo 31 di-

cembre: il presupposto è che le 28 settimane già concesse siano state interamente autorizzate.

Il secondo gruppo di aziende che rientra nell'allungamento degli ammortizzatori - per lo stesso periodo - è quello individuato tramite i codici Ateco 13, 14 e 15 (classificazione attività economiche Ateco 2007) riconducibile alle aziende tessili, di confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia e di fabbricazione di articoli in pelle e simili. In questa ipotesi, la condizione è che l'accesso avvenga al termine del periodo di cassa integrazione salariale ordinaria eventualmente già autorizzato in base all'articolo 50-bis, del Dl 73/2021, per periodi decorrenti dal 1° luglio 2021 al 31 ottobre 2021.

In entrambi i casi non è dovuto il contributo addizionale. È bene precisare, però, che le risorse stanziare a finanziamento delle due misure sono limitate (rispettivamente 657,9 milioni di euro e 140,5 milioni di euro) e, pertanto, potrebbero non essere sufficienti a coprire l'intero fabbisogno.

L'operatività

Sul piano operativo, la Cig emergenziale può essere concessa ai lavoratori in forza alla data di entrata in vigore del Dl fisco e lavoro (22 ottobre) e le domande vanno inoltrate all'Inps entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa. In fase di prima appli-

cazione ci sarà tempo fino al 30 novembre 2021.

Inoltre, come avvenuto finora, la concessione dei trattamenti è subordinata al divieto di licenziamento, individuale per giustificato motivo oggettivo ovvero collettivo, per la durata della fruizione degli ammortizzatori stessi.

Le eccezioni

Fanno eccezione a questa regola generale le ipotesi dei licenziamenti motivati dalla cessazione definitiva dell'attività di impresa oppure dalla cessazione definitiva connessa alla messa in liquidazione; il fallimento, quando non sia previsto l'esercizio provvisorio dell'impresa o ne sia prevista la cessazione; la stipula di un accordo collettivo di esodo incentivato.

La risoluzione del rapporto di lavoro in seguito a queste intese aziendali trova la sua appetibilità nel fatto che il lavoratore aderente all'esodo, oltre ad aver diritto all'incentivo concordato con il datore di lavoro, può accedere all'indennità Naspi (per disoccupazione). Il trattamento è ammesso fino al termine della vigenza delle disposizioni che impongono il divieto dei licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo: questa regola è stata chiarita dall'Inps con il



Peso: 39%



messaggio 4464/2020, fin dall'introduzione dello strumento normativo stesso.

Sui tecnicismi dell'accordo collettivo, l'Inps (messaggio 689/2021) ha precisato che è sufficiente la sottoscrizione anche da parte di una sola delle organizzazioni sindacali, oltre all'adesione all'accordo del lavoratore.

Infine, è opportuno ricordare che sono tuttora attivabili altri

ammortizzatori sociali "facilitati" dalla normativa emergenziale, la cui regolamentazione e portata si diversifica a seconda dei settori (si veda Il Sole 24 Ore del 4 ottobre 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.442

LE DOMANDE ACCOLTE

È il numero delle domande di contratti di rioccupazione accolte dall'Inps fino al 12 ottobre 2021, su 2.633 presentate

1.814

LE AZIENDE COINVOLTE FINORA

È il numero delle aziende con domande accolte di contratti di rioccupazione, fino al 12 ottobre 2021 (fonte Inps)

Le condizioni

1

I beneficiari

I datori privati, aventi diritto ai trattamenti di cassa integrazione in deroga e di assegno ordinario; i datori individuati tramite i codici Ateco 13, 14 e 15 (settore tessile) a cui spetta l'integrazione salariale ordinaria. Le sospensioni o riduzioni dell'attività devono essere riconducibili all'emergenza da Covid-19. Gli ammortizzatori previsti dal Dl 146/2021 sono concessi ai lavoratori in forza alla data di entrata in vigore del provvedimento (22 ottobre).

2

La durata

L'istanza di cassa in deroga o assegno ordinario può essere presentata per una durata massima di 13 settimane. La Cigo per il tessile può essere richiesta al massimo per 9 settimane. Entrambe le misure si possono collocare nel periodo compreso tra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2021. Le 13 settimane sono riconosciute ai datori ai quali sia stato già interamente autorizzato il periodo di 28 settimane (Dl 41/2021).

3

L'istanza

Le domande dei nuovi trattamenti di integrazione salariale devono essere inviate all'Inps entro la fine del mese successivo a quello in cui è iniziato il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività. In fase di prima applicazione, il termine di decadenza è fissato entro la fine del mese successivo a quello di entrata in vigore del Dl 146/2021 (30 novembre 2021). In caso di pagamento diretto delle prestazioni dall'Inps, il datore deve inviare all'Istituto i dati necessari.

4

Il divieto di licenziamento

I datori di lavoro che utilizzano queste nuove tranches di ammortizzatori non potranno avviare le procedure di licenziamento collettivo (legge 223/1991), per la durata della fruizione. Per lo stesso periodo, agli stessi soggetti è vietato, indipendentemente dal numero dei dipendenti, di recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo (articolo 3 della legge 604/1966) così come restano anche sospese le procedure in corso previste dall'articolo 7 della stessa legge.



Peso: 39%



Più controlli e assegno ridotto a chi rifiuta il lavoro. Pensioni, le ipotesi per l'accordo. Il cdm entro giovedì

Manovra, stretta sul Reddito

Unicredit e Tesoro: interrotti i negoziati su Mps. Il governo studia il piano B

di **Federico Fubini**

Stretta sul Reddito di cittadinanza, con più controlli e assegno ridotto a chi rifiuta l'offerta di lavoro. Sulle pensioni più ipotesi per un accordo. E per Mps stop ai negoziati tra Unicredit e Tesoro.

da pagina 6 a pagina 9

Stretta su Reddito e pensioni e 7 miliardi per tagliare le tasse ai cittadini Così le proposte del governo

L'ipotesi di maggiore gradualità per i criteri di uscita dal lavoro

Legge di Bilancio

di **Federico Fubini**

Più passano i giorni, più diventa chiaro che una grande incognita della legge di Bilancio da varare questa settimana non riguarda le pensioni di oggi, né il Reddito di cittadinanza, né il taglio delle tasse. Riguarda, piuttosto, ciò che deciderà il sistema politico una volta completata la transizione in uscita da Quota 100 nei prossimi anni. La posta di questo passaggio è anche qui. Perché nessuna delle principali forze di maggioranza si sta esponendo per un ritorno

al sistema com'era prima che nel 2019 il governo M5S-Lega creasse l'opzione fino al 2021 di ritirarsi prima con pieni diritti previdenziali a 62 anni di età e 38 di contributi. Tutti i partiti o quasi hanno lasciato soli il premier Mario Draghi e i suoi tecnici a progettare un ritorno del sistema pensionistico verso la sostenibilità finanziaria, l'equità fra generazioni e a un'economia in cui non manchi manodopera mentre entro il 2040 il Paese perderà quasi sei milioni di persone in età di lavoro per il declino demografico.

Questa è una delle spade di Damocle: la tentazione dell'intero spettro dei partiti di guardare di nuovo al consenso di breve termine, quando la transizione messa in cantiere in questi giorni finirà e sarà in

carica un altro governo. Il tentativo di rendere meno probabile un'altra controriforma farà parte dei calcoli, in questi giorni. Così sarà anche per l'obiettivo di frenare l'espansione continua delle platee del Reddito di cittadinanza, tramite una stretta in entrata e più vincoli in uscita. Senza queste precauzioni, rischia di diventare difficile sostenere negli anni il taglio di sette miliardi delle tasse sui redditi personali che il governo vuole avviare da subito.

I vincoli per il sussidio



Peso: 1-7%, 7-80%



Nel 2021 il costo del sussidio dovrebbe salire a una cifra fra 8,5 e 9 miliardi di euro, perché il numero dei beneficiari ha continuato a salire malgrado il rimbalzo dell'economia e la creazione di oltre 500 mila posti. Le famiglie beneficiarie ad agosto sono state il 5,7% in più rispetto all'anno scorso: 1,67 milioni di nuclei che includono circa 3,8 milioni di persone (oltre un milione in più rispetto al 2019). L'analisi dei dati rivela che probabilmente le frodi sono frequenti. Per prevenirle, la legge di bilancio dovrebbe stabilire più controlli ex ante per chi richiede il sussidio. Diventerà obbligatorio allegare alla domanda un certificato di residenza recente e si dovrà firmare la "Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro" del richiedente e dei suoi familiari, prima ancora che la domanda venga presa in esame. È poi previsto un intervento sulla potenziale via di uscita dal sussidio che al momento appare, quantomeno, ostruita. Oggi i beneficiari perdono l'assegno solo se rifiutano tre proposte di lavoro "congrue" da parte del loro centro per l'impiego, ma non

accade quasi mai: di rado questi uffici pubblici non riescono ad arrivare alle tre proposte e intanto molti percettori arrotondano lavorando in nero. Di qui l'idea che chi beneficia del Reddito ne perderebbe una parte già al primo rifiuto di un'offerta di lavoro oppure, più probabilmente, a partire dal secondo rifiuto. Questi due interventi dovrebbero far risparmiare almeno 700 milioni rispetto all'aumento di 1,5 miliardi temuto nel costo del Reddito di cittadinanza l'anno prossimo.

La partita di Quota 100

Nel tentativo di tornare al diritto di pensione piena a 67 anni nei casi ordinari, Draghi e i suoi tecnici devono convincere soprattutto la Lega. Eppure quasi nessuno degli altri partiti di maggioranza (con l'eccezione di Italia Viva) sta aiutando il premier. Intanto nelle vesti di negoziatore per la Lega è rispuntato Claudio Durigon, l'ex sottosegretario all'Economia dimessosi per aver proposto di intitolare un parco a Arnaldo Mussolini. Draghi e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, vole-

vano nel 2022 un passaggio a Quota 102 (per esempio, 64 anni di età e 38 di contributi), a Quota 104 nel 2023 e l'esclusione solo dei lavori realmente usuranti dal 2024 in poi. Questa proposta non passerebbe in Consiglio dei ministri, dunque sono allo studio due possibili alternative.

Le due opzioni

La prima prevede il ritorno alla normalità pensionistica di prima del governo giallo-verde dopo un biennio di Quota 102, ma magari con una particolarità: nel 2023 anno l'assegno sarebbe calcolato con metodo contributivo (cioè sulla base di quanto ciascuno ha effettivamente versato nel sistema). Ciò ridurrebbe i costi e affermerebbe il principio che non devono essere i giovani a pagare il debito futuro di chi sceglie di andare in pensione prima oggi.

La seconda e forse più probabile ipotesi prevede invece la spalmatura della transizione su un anno in più, con maggiore gradualità: si avrebbe Quota 102 nel 2022, Quota 103 nel 2023 e Quota 104 (in pensione a 66 anni) nel 2024. Il co-

sto supplementare di questa spalmatura lenta sarebbe di 150 milioni di euro – rispetto ai 600 previsti prima – e ci sarebbe un vantaggio politico: non ci sarebbe uno sbalzo l'anno seguente in vista di un ritorno al ritiro a 67 anni, dunque le pressioni per una nuova controriforma sarebbero forse minori.

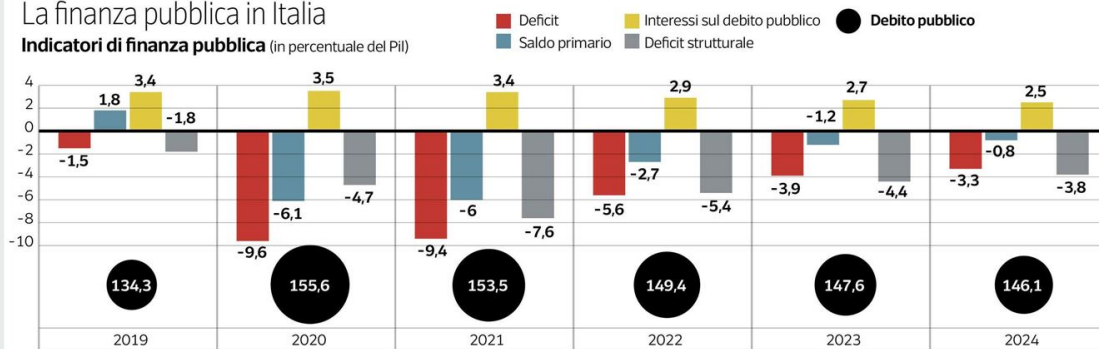
Del resto non c'è alternativa. Ogni spesa in più per pensioni o reddito di cittadinanza rischia di andare a intaccare la riserva per ridurre l'aliquota Irpef del 38%. E, a sette miliardi, il taglio è già al minimo indispensabile perché si avverta.

Il costo

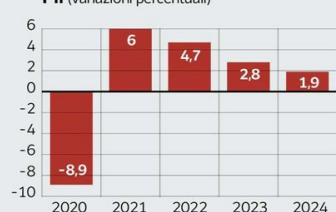
Nel 2021 il costo del Reddito dovrebbe salire a una cifra fra 8,5 e 9 miliardi di euro

La finanza pubblica in Italia

Indicatori di finanza pubblica (in percentuale del Pil)



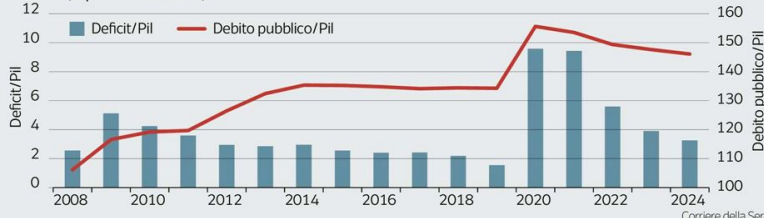
Pil (variazioni percentuali)



Fonte: Mef

Deficit e debito pubblico

(in percentuale del Pil)



Corriere della Sera



Peso: 1-7%, 7-80%

**Premier**

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, discuterà la manovra in Consiglio dei ministri questa settimana con l'obiettivo di procedere entro giovedì all'approvazione. La manovra vale complessivamente 23,4 miliardi. Di questi, 7 miliardi sono stati stanziati per la riduzione delle imposte sul reddito



Peso:1-7%,7-80%



Vale 1,2 miliardi

Fondo 394, parte il bando

Da giovedì 28 ottobre le aziende potranno inoltrare le domande per l'accesso al nuovo Fondo 394, uno dei primi progetti del Pnrr per favorire la transizione digitale e verde delle Pmi italiane. Il fondo, gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Affari esteri, ha risorse per 1,2 miliardi di euro, fino al 25% a fondo perduto. La percentuale arriva al 40% per i finanziamenti a fondo perduto per le aziende del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) a cui sono destinati 480 milioni. Le linee di fi-

nanziamento del nuovo fondo 394 sono tre: transizione digitale e verde, partecipazione delle Pmi a mostre e fiere internazionali, sviluppo dell'e-commerce nei Paesi esteri. L'istituto sostiene anche gli investimenti diretti esteri delle imprese italiane entrando nel capitale delle loro filiali estere. E può agire con una partecipazione aggiuntiva da parte del Fondo di venture capital, gestito per conto del ministero Affari esteri. Simest entra nel capitale in minoranza e da socio finanziario, senza chiedere posti in cda o influire sulle scelte

aziendali. L'investimento è fino a otto anni ed è già determinato il valore dell'uscita: lo stesso di quello d'ingresso, anche se l'azienda è cresciuta. «Inoltre avere per partner lo Stato del proprio Paese è importante soprattutto nelle geografie complesse o lontane», dice Mauro Alfonso, ceo di Simest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%



Pensioni, la riforma di Draghi la Lega tratta, i sindacati no

Per il governo inevitabile il ritorno graduale alla Fornero ma si media sull'uscita a 64 anni. Letta: le quote sono sbagliate
Slitta il Consiglio dei ministri di domani, non c'è accordo su come usare gli otto miliardi destinati al taglio delle tasse

Il Consiglio dei ministri sulla manovra, previsto per domani, slitta. Restano i nodi delle pensioni e del taglio delle tasse. Sulla riforma pensionistica la Lega tratta con il governo, ma non c'è accordo con i sindacati. I giovani dovranno lavorare fino a più di 70 anni.

di **Conte, Corbi e Vitale**

• alle pagine 2 e 3

Pensioni, Lega verso il sì ma c'è lo scoglio dei sindacati

Graduale, ma inevitabile, il ritorno alla Fornero. Mediazione su un'uscita a 64 anni. Cgil, Cisl e Uil pronte alla mobilitazione
Non c'è accordo sull'utilizzo degli 8 miliardi del taglio delle tasse in manovra: finiranno in un fondo, deciderà il Parlamento

di **Alessandro Corbi**
e **Giovanna Vitale**

ROMA – Il ritorno alla legge Fornero sulle pensioni con la cancellazione di Quota 100 non è equivocabile. E la trattativa in corso con le forze di maggioranza potrà solo definire il percorso, graduale ma breve, per far rivivere la soglia dei 67 anni. Ma i soldi stanziati sono quelli scritti nel documento programmatico di Bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles, 600 milioni il prossimo anno, 450 nel 2023 e 510 nel 2024. Su questo il premier Mario Draghi non ha intenzione di fare passi indietro. Se ne assumerà tutta la responsabilità quando presenterà, forse già mercoledì o al massimo giovedì, la manovra in Consiglio dei ministri, anche se è ben conscio che il salto di 5 anni, il cosiddetto scalone, è un boccone amaro per la Lega di Salvini – ormai rassegnata

a cedere su Quota 100 – e psicologicamente difficile da accettare per chi, con le regole attuali, si trova a un soffio dall'uscita dal lavoro.

Una mossa destinata inevitabilmente ad aprire una frattura con i sindacati, in particolare con il leader della Cgil Maurizio Landini, che aveva bollato il passaggio momentaneo a Quota 102 come «una presa in giro». Il premier confermerà che Quota 100 non sarà rinnovata – e qui trova la sponda del segretario del Pd Enrico Letta – e che questo serve ad «assicurare un graduale passaggio alla normalità», ossia ai 67 anni. Lo dirà ai sindacati dopodomani, nel corso di un incontro già fissato, sebbene su un altro ordine del giorno. E la risposta potrebbe arrivare subito, con un calendario di mobilitazioni, in cantiere da giorni. Per ora Cgil, Cisl e Uil si sono dati la consegna del silenzio: non si parla di

pensioni finché il presidente del Consiglio non dirà chiaramente cosa vuol fare. Ma la linea è tracciata: i confederali premono per una riforma strutturale delle pensioni in senso progressivo, che permetta di ritirarsi dal lavoro dai 62 anni in su e tenga conto sia del fatto che non tutti i lavori sono uguali.

In queste ore sono in corso trattative serrate che coinvolgono Palazzo Chigi, il Mef e i ministri alla ricerca delle ultime limature alla manovra espansiva da 23,4 miliardi. Alla Lega il ministro dell'Economia Daniele Franco ha ricordato che la fine di Quota 100 non cancella i costi di quella misura che si trascineranno



Peso: 1-15%, 2-61%, 3-29%

fino al 2025 e nel solo 2022 peseranno per oltre 7 miliardi. Più o meno la stessa cifra del Reddito di cittadinanza, 800 milioni oltre ai 7,8 miliardi già previsti. Il Mef ha respinto la controproposta del partito di Salvini di tenere Quota 102 per 2 anni ma sta verificando l'ipotesi di uscite a 64 anni (per i prossimi 3 anni) con contributi crescenti (38, 39 e 40 anni). In pratica Quota 102, 103 e 104.

Quanto al Pd, la richiesta è di finirla con il sistema delle Quote, «un errore» come dice il segretario Enrico Letta, perché «è uno strumento che discrimina le donne», e di puntare a dare flessibilità a chi ha fatto lavori gravosi e a confermare Opzione don-

na, finora non prevista, che costerebbe 100 milioni di euro nel 2022. Mentre incassa la riforma degli ammortizzatori sociali il ministro del Lavoro Andrea Orlando. La riforma parte dal prossimo anno e prevede ammortizzatori universali per tutti: la Cig dovrebbe venire estesa anche alle imprese sotto i 5 dipendenti, inclusi parrucchieri e negozi di quartiere. Le risorse stanziare - 3 miliardi di cui 1,5 dallo stop al cashback - sarebbero sufficienti per partire bene. I dem ottengono anche il rifinanziamento del fondo sanitario nazionale e del fondo per la non autosufficienza.

Tra le misure che i partiti della

maggioranza proveranno ad estendere in Parlamento ci sono la proroga dei bonus edilizi, limitati dal governo, e il fondo per la riduzione delle bollette di luce e gas.

Un punto in sospeso è l'anticipo della riforma fiscale da 8 miliardi. La cifra, nonostante le richieste, non cambia, ma non è ancora chiaro come verrà declinata la riforma: si starebbe andando verso la creazione di un fondo destinato al taglio delle tasse, ma sul come farlo (meno Irpef o meno Irap) si deciderà in sede di discussione della manovra in Parlamento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

I grandi capitoli della legge di Bilancio

8 mld

Il taglio delle tasse

Da decidere se riducendo l'Irpef per i ceti medi, come vogliono governo e Pd, o tagliando l'Irap, come vogliono imprese e centrodestra

8,6 mld

Il Reddito di cittadinanza

Stanziati in manovra 800 milioni cui vanno aggiunti quelli già previsti, pari a 7,8 miliardi. La misura, cara al M5S, sarà riformata

3 mld

Gli ammortizzatori

Lo stanziamento è di 3 miliardi, di cui 1,5 dallo stop al cashback. La copertura verrebbe estesa a tutte le aziende, anche le piccolissime

600 mln

Le pensioni

Il governo ha stanziato 600 milioni (circa 1,5 miliardi in 3 anni) per superare Quota 100 e tornare gradualmente alla legge Fornero



▲ Mario Draghi e Daniele Franco

Il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia



Peso: 1-15%, 2-61%, 3-29%

Pensioni: generazione "Quota Zero"

RETRIBUZIONE ATTUALE: TRA I 1.000 ED I 1.500 EURO NETTI AL MESE

	ETÀ DELLA PENSIONE		DIPENDENTI PERCENTUALE DELL'ULTIMA BUSTA PAGA		AUTONOMI PERCENTUALE DELL'ULTIMA BUSTA PAGA	
	BASSA CRESCITA ATTESA DI VITA	ALTA CRESCITA ATTESA DI VITA	CARRIERA CONTINUA	CARRIERA PRECARIA	CARRIERA CONTINUA	CARRIERA PRECARIA
25 ANNI	68 ANNI e 9 MESI	72 ANNI e 6 MESI	62%	43%	55%	38%
30 ANNI	68 ANNI e 6 MESI	72 ANNI e 0 MESI	63%	44%	56%	39%
35 ANNI	68 ANNI e 3 MESI	71 ANNI e 3 MESI	64%	45%	56%	40%
40 ANNI	68 ANNI e 1 MESE	70 ANNI e 6 MESI	64%	45%	56%	40%

Età inizio contribuzione: **25 anni**

Tutti i valori al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione

Carriera precaria: un anno di buco contributivo a **30,40 e 50 anni** e interruzione dell'attività lavorativa a **60 anni**

Crescita reale passata/futura del reddito: **1,5%**

Crescita Pil reale annuo: **0,3%**

Scenario crescita attesa di vita; ISTAT basso (5° percentile) e ISTAT storico

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI
Fonti: Elaborazioni smileconomy



Peso:1-15%,2-61%,3-29%

Specchio d'Italia

Cinque bandi per aiutare la rimonta di piccolissime imprese e artigiani

Dopo Bari, l'iniziativa della Fondazione (promossa dal gruppo Gedi) anche a Trieste, Palermo, Crotone e Genova. "Un aiuto subito a chi vuole ripartire. Chiediamo di raccontarci come hanno vissuto la stagione del Covid"

GENNARO TOTORIZZO

Quando ha saputo di aver vinto il bando quasi non ci credeva. «Ci tiene in piedi», dice emozionato Domenico Masotti, giovane artigiano del Barese che restaura mobili antichi, mestiere ereditato dal padre. Nella schiera dei primi beneficiari del nuovo progetto promosso da Specchio d'Italia ci sono anche fotografi, sarti, agenti di viaggio, parrucchieri, gestori di bar. Sono tra le piccole attività più in difficoltà in quest'ultimo anno e mezzo: la Fondazione ha deciso di aiutarle con contributi a fondo perduto. E l'iniziativa, che coinvolge cinque città in Italia, entra ora nel vivo. «La Fondazione ha stanziato 500 mila euro per sostenere la ripartenza di piccolissime attività imprenditoriali e artigianali», spiega Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente di Specchio d'Italia, realtà nata dall'esperienza della Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi e promossa dal gruppo Gedi. «Ci sono quelle che hanno difficoltà a ripartire perché devono comprare un piccolo forno, cambiare attrezzature obsolete, mettersi a norma. L'obiettivo della Fondazione è dare un aiuto subito a chi ha vero bisogno». Un progetto analogo era stato già proposto da Specchio dei tempi tra Torino, Cuneo, Venezia e Sassari: in totale sono stati donati 2,4 milioni di euro a 764 attività. I nuovi bandi di Specchio d'Italia, dedicati alle piccole imprese, sono invece cinque: uno da poco concluso a

Bari, un altro in corso a Trieste - è possibile inviare domande sino al 2 novembre - e altri che saranno aperti dopo Natale, il 10 gennaio a Palermo, il 16 febbraio a Crotone e il 16 marzo a Genova. «Abbiamo scelto questi centri perché in quattro dei cinque c'è una testata del gruppo Gedi - fa notare il vicepresidente operativo Angelo Conti - e quella di Crotone perché è una provincia molto povera». A seconda della città, l'iniziativa prende un nome diverso: «Bari che riparte», «Trieste che riparte» e così via. Per ognuna la fondazione mette a disposizione 100 mila euro destinati a 50 realtà locali con contributi da 2 mila euro ciascuno (info bando.specchioditalia.org) ma la platea può allargarsi grazie alle donazioni di enti, banche e aziende del territorio, invitate a partecipare. A valutare le domande c'è un'apposita commissione della fondazione. Un parametro in particolare è ritenuto fondamentale: «Le storie, chiediamo di raccontarci come hanno vissuto la pandemia e la ripresa».

A Bari, dove è partita l'iniziativa - qui la Fondazione ha ricevuto 230 domande e sostenuto 54 imprese - le storie delle attività che hanno ottenuto il contributo sono le più disparate, tra città e provincia. Alcune storiche (la più antica è stata fondata nel 1980) altre invece aperte proprio durante la pandemia. Annalisa Clemente, per esempio, da cinque anni ha un centro estetico nel Barese: «Mi occupo anche di estetica oncologica, investirò il contributo in corsi d'aggiornamento. La vittoria del bando è positiva anche per i pazienti».

1 La Fondazione Specchio d'Italia di Gedi aiuta micro imprese e artigiani



Peso: 33%



Dai robot ai licenziamenti sbloccati brividi d'autunno per l'occupazione

Il mercato

Rimosso dal 31 ottobre il divieto di chiudere i rapporti di lavoro nei servizi, in commercio e turismo, ma ci sono pure variabili positive tra Pnrr, avanzata di automazione e spinte all'impiego ibrido

SIBILLA DI PALMA

Gli ultimi dati segnalano numeri in ripresa, anche se il tema dell'occupazione resta cruciale per i prossimi mesi, dopo che l'emergenza sanitaria e le restrizioni agli spostamenti legate alla pandemia hanno portato a una forte crisi economica e del mondo del lavoro. Secondo le rilevazioni Istat, tra aprile e giugno gli occupati in Italia sono aumentati di 338 mila unità (+1,5%) rispetto al trimestre precedente. Si tratta di una boccata d'ossigeno, evidenzia l'istituto, legata soprattutto alla crescita dei dipendenti a termine (+8,3%), mentre resta sostanzialmente invariata la situazione per quelli a tempo indeterminato (+0,5%).

Insomma, c'è voglia di ripartire e intercettare la ripresa internazionale, ma anche il timore di fare il passo più lungo della gamba. Del resto, rispetto al secondo trimestre 2019 mancano ancora all'appello 678 mila occupati. Le categorie più penalizzate sono le donne, con - 3,7% rispetto al - 2,3% degli uomini. Un andamento che ha aggravato la situazione preesistente, che già vedeva l'Italia molto indietro rispetto agli altri Paesi europei sul fronte dell'occupazione femminile. "Colpa" soprattutto di un valido sistema di welfare che porta il peso della cura dei figli e della famiglia a gravare sulle donne, non permettendogli di dedicare alla carriera le stesse energie dei colleghi uomini. Resta inoltre critica la situazione sul fronte dei giovani: a luglio il tasso medio di disoccupazione giovanile nel nostro Paese ha sfiorato il 28%, con quote vicine al 50% nelle regioni meridionali (Sicilia, Calabria e Campania).

UN ORIZZONTE INCERTO

Un quadro che sarebbe stato ancora peggiore senza il blocco dei licenziamenti deciso dal legislatore allo scoppio della pandemia e che si trova adesso a un nuovo punto critico. Dopo un primo allentamento dallo scorso primo luglio previsto per le imprese industriali (a eccezione del tessile), da domenica 31 ottobre scadrà infatti il divieto anche per i settori dei servizi, del commercio e del turismo. Con la campagna vaccinale arrivata ormai alle battute finali e il prodotto interno lordo che dovrebbe crescere attorno al 6% nel 2021, la preoccupazione è infine di rendere la crescita economica strutturale, così da avere impatti duraturi sul mondo del lavoro.

Su questo fronte grandi speranze sono riposte nel Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), che prevede un mix di investimenti e riforme focalizzato su settori che spaziano dalla formazione alle politiche attive del lavoro. Diventati sempre più strategici in un mercato che cambia velocemente e richiede a tutti i lavoratori di stare al passo attraverso l'acquisizione delle proprie competenze e l'aggiornamento continuo in settori ormai fondamentali per le aziende, come ad esempio quello tecnologico.

L'INCOGNITA AUTOMAZIONE

La pandemia ha infatti accelerato la transizione digitale delle aziende e il ricorso all'automazione dei processi. Su quest'ultimo fronte ci si interroga da più parti su come questa evoluzione si tradurrà in termini di occupazione. Il New

York Times in un recente servizio riferisce che in alcune città americane, oltre che in Canada, negozi di alimentari, bar e ristoranti hanno iniziato a fare ampio uso della tecnologia per tagliare il costo del lavoro. Qualche esempio? I robot che vengono impiegati non più solo nei magazzini o nelle aree di stoccaggio, ma anche per compiti nuovi come girare gli hamburger in fase di cottura o gli algoritmi di riconoscimento vocale che hanno sostituito i dipendenti in cuffia nella gestione delle richieste riguardanti la scelta dell'hamburger.

A essere interessati dai processi di automazione non sono più, inoltre, soltanto i lavori a basso livello di qualifica. Uno studio della società di consulenza internazionale ATKearney sottolinea come i robot stanno sostituendo anche i colletti blu, ad esempio nelle professioni del terziario, grazie all'uso dell'intelligenza artificiale. Si tratta di un fenomeno che non si esaurirà con la fine della pandemia: il Fondo monetario internazionale prevede un massiccio ricorso all'automazione da parte delle imprese nei prossimi anni. Con conseguente aumento delle disuguaglianze sociali in gran parte del mondo. Una problematica,





quest'ultima, peraltro già acuita dalla pandemia e che in Italia ha colpito soprattutto i lavoratori con posizioni precarie e dunque meno protetti dal sistema di ammortizzatori sociali. Oltre agli occupati che hanno minori possibilità di lavorare da casa e che sono impiegati nei settori maggiormente esposti alla crisi.

UN MODELLO IBRIDO

Tra le altre eredità della pandemia spicca anche l'adozione su larga scala del lavoro a distanza, al quale molte aziende hanno dovuto far ricorso durante l'emergenza pandemica. Secondo i numeri dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano, le persone che hanno usufruito del lavoro agile lo scorso anno sono state 6,58 milioni, un terzo dei dipendenti italiani. Anche passata l'emergenza, quest'ultimo si sta confermando come un fenomeno strutturale, dal quale non è più possibile tornare indietro, almeno completamente. Grazie ai vantaggi per aziende e dipendenti, come la riduzione dell'as-

senteismo, la maggior produttività, il risparmio in termini di costi per le sedi aziendali o per il tragitto casa-ufficio.

Con il progressivo ritorno alla normalità, l'orientamento è però di spostarsi verso formule ibride che mantengono i benefici del lavoro agile, salvaguardando al contempo i rapporti sociali e l'interazione fisica con i colleghi.

In particolare, secondo il report "Future of Work", condotto dall'Osservatorio Imprese Lavoro di Inaz, il trend che va delineandosi garantirà nella maggior parte dei casi ai dipendenti il lavoro da remoto almeno due giorni a settimana. Un'ipotesi che piace, come conferma un sondaggio condotto da LinkedIn, secondo cui la maggior parte dei professionisti italiani coinvolti (47%) preferisce un modello ibrido tra il lavoro in ufficio e quello da casa al rientro a tempo pieno in azienda o al solo smart working.

Il lavoro agile e la modalità ibrida resteranno i modelli più diffusi anche in futuro. Come evidenzia

una ricerca condotta dalla società di consulenza Willis Towers Watson (che ha coinvolto un campione di aziende italiane rappresentative circa 155mila lavoratori), secondo cui tra due anni solo il 23% del campione intervistato passerà la maggior parte del suo tempo sul luogo di lavoro e limitatamente da remoto, il 18% sarà a tempo pieno in azienda, il 26% in modalità mista, il 13% maggiormente da remoto e il 20% solo da remoto.

I numeri

+338.000

OCUPATI

Nel periodo tra aprile e giugno scorsi rispetto al trimestre precedente

28

PER CENTO

A luglio scorso il tasso di disoccupazione giovanili che resta un piaga dolorosa

Focus

LA PROPULSIONE DEL PNRR

Grandi speranze sono riposte nel Piano nazionale di ripresa e resilienza anche per la crescita dell'occupazione. Il Pnrr prevede infatti un mix di investimenti e riforme focalizzato su settori che spaziano dalla formazione alle politiche attive del lavoro, che sono diventati sempre più strategici in un mercato che cambia velocemente e richiede a tutti i lavoratori di stare al passo attraverso l'accrescimento delle proprie competenze e l'aggiornamento continuo in settori ormai fondamentali per le aziende, come ad esempio quello tecnologico

-3,7

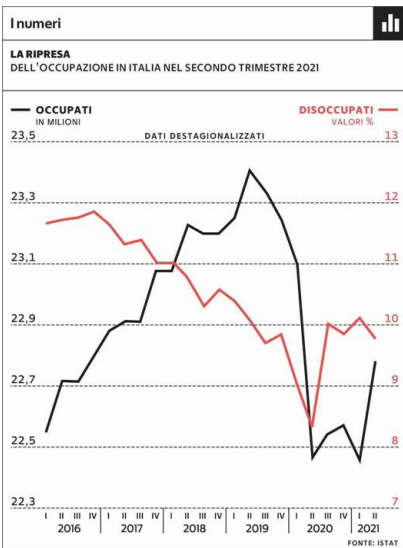
PER CENTO

Desta preoccupazione l'andamento della disoccupazione femminile





1 Il mercato del lavoro è in una fase di grande trasformazione, interessato com'è da automazione e smart working





A CURA DI
Stefano Mazzocchi



[2260]

Le indennità da Covid-19 non rilevano per Redditi e Irap

Le indennità e le sovvenzioni erogate dalle Casse di previdenza, e percepite dagli esercenti arti e pro-

fessioni, devono essere indicate nella dichiarazione dei redditi qualora il contribuente adotti il regime fiscale forfettario?

La domanda nasce dal fatto che nel quadro LM del modello Redditi Pf, il rigo LM33, colonna 2, è dedicato all'indicazione dell'ammontare dei contributi e delle indennità, di qualsiasi natura, erogate in via eccezionale a seguito del Covid-19.

S.S. - RAGUSA

La risposta è negativa.

Le istruzioni ai modelli dichiarativi sono state superate dapprima da una norma introdotta in sede di conversione del decreto "Sostegni" (DI 73/2021, convertito in legge 106/2021) e successivamente da alcuni chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate. In particolare, l'articolo 1-bis del DI 73/2021 ha abrogato il secondo comma dell'articolo 10-bis del decreto "Ristori" (DI 137/2020, convertito in legge 176/2020), con la conseguenza che la non concorrenza alla formazione del reddito imponibile dei contributi e delle indennità erogati a seguito dell'emergenza Covid-19 non è più subordinata al rispetto dei limiti e delle condizioni previsti in materia di aiuti di Stato.

Successivamente, un'avvertenza pubblicata il 27 luglio 2021, nelle pagine relative a ciascun modello Red-

diti e Irap 2021, ha chiarito che i soggetti esercenti impresa, arte o professione e i lavoratori autonomi, che hanno ricevuto i suddetti contributi e indennità, non devono indicare il relativo importo nei quadri di determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo (Redditi) e nei quadri di determinazione del valore della produzione (Irap), né devono compilare il prospetto degli aiuti di Stato contenuto nei medesimi modelli. Si precisa, inoltre, che i contribuenti che hanno già inviato i modelli Redditi e Irap seguendo le indicazioni fornite nelle relative istruzioni non sono tenuti a rettificare le dichiarazioni presentate per tenere conto di tale avvertenza. Infine, attraverso un'apposita FAQ (risposta a domande frequenti) l'agenzia delle Entrate ha chiarito che non vi sono conseguenze per il contribuente che ha presentato la dichiarazione dei redditi e/o Irap senza tenere conto delle indicazioni fornite dall'Agenzia stessa con l'avvertenza del 27 luglio 2021 e in data successiva.

Di conseguenza, anche le indennità "anti-Covid" erogate dalle Casse di previdenza ai propri iscritti non devono transitare in dichiarazione dei redditi a prescindere dal regime fiscale adottato, e tale regola si applica anche ai forfettari.



Peso: 23%



SFIDIAMO LA MAFIA COI SOLDI DEL PNRR

GIUSEPPE PIGNATONE

Il 13 settembre 1982, la legge Rognoni-La Torre metteva nelle mani dello Stato un'arma potente di contrasto ai mafiosi: la confisca dei loro beni. Da allora, ne sono stati definitivamente acquisiti oltre 36 mila, per un valore di molti miliardi di euro e, a partire dal lu-



glio 2008, la procedura è stata estesa anche ad altri soggetti socialmente pericolosi come corrotti, evasori, bancarottieri. - P.10

IL COMMENTO

I fondi europei serviranno a enti locali e terzo settore per amministrare le ricchezze della mafia

Pnrr, più soldi e assunzioni per gestire i beni confiscati

GIUSEPPE PIGNATONE



Il 13 settembre 1982, la legge Rognoni-La Torre metteva nelle mani dello Stato un'arma potente di contrasto ai mafiosi: la confisca dei loro beni. Da allora, ne sono stati definitivamente acquisiti oltre 36 mila, per un valore di molti miliardi di euro e, a partire dal luglio 2008, la procedura è stata estesa anche ad altri soggetti socialmente pericolosi come corrotti, evasori fiscali, bancarottieri. La metà di tali beni - circa 18.000 - sono già stati destinati dall'apposita Agenzia nazionale per finalità istituzionali e sociali, come previsto dalla legge di iniziativa popolare approvata il 7 marzo 1996, grazie al milione di firme raccolte da Libera.

Se, infatti, nel 1982 era

stato finalmente introdotto il principio secondo cui i boss condannati andavano spogliati delle loro ricchezze, solo 14 anni dopo la legge (la 109/96) avrebbe chiarito che la confisca dei beni non solo toglie alle organizzazioni mafiose il potere del denaro accumulato illegalmente, ma ha una valenza etica, sociale ed economica: restituire quei beni alle collettività e ai territori che hanno subito la presenza delle cosche e creare circuiti virtuosi di crescita.

L'utilizzo dei beni confiscati interessa oggi 17 regioni su 20 ed è un fenomeno imponente che vede agire molti protagonisti: in primo luogo i Comuni, che possono destinare gli immobili ricevuti dall'Agenzia sia a finalità istituzionali (uffici pubblici, caserme) sia sociali (residenze per anziani o soggetti in difficoltà, scuole e asili, housing sociale ecc.). Tali finalità possono essere perseguite diretta-

mente o tramite associazioni e cooperative appartenenti al cosiddetto terzo settore, espressione del mondo religioso, ma anche di altri segmenti della nostra società, che dimostra anche in questo caso potenzialità insospettite e la capacità di ottenere, operando in silenzio e tra mille difficoltà, grandi risultati.

C'è poi il nodo cruciale delle imprese confiscate, su cui ho già scritto su questo giornale (si veda Salvare le imprese dai clan, del 14 aprile 2020). Comunque anche in questo settore non mancano risultati positivi: è di poche settimane fa la notizia della confisca definitiva di beni per circa 460 milioni di euro, comprendenti



Peso: 1-3%, 10-60%



oltre 500 unità immobiliari e 13 aziende, queste ultime impegnate con successo, sotto la responsabilità del Tribunale e degli amministratori giudiziari, nella gestione del porto turistico di Ostia.

Naturalmente, non mancano problemi, come dimostra il numero troppo alto dei beni ancora da destinare, pari alla metà di quelli già acquisiti con sentenza definitiva. Tra gli ostacoli da superare, c'è quello preliminare del livello ancora insufficiente di informazioni che l'Agenzia, pur dotata di una efficiente banca dati, riesce a fornire alle associazioni e agli stessi Comuni. Come rileva una recente relazione del IX Comitato della Commissione parlamentare antimafia, due terzi degli enti locali interessati non possiede le credenziali di accesso necessarie. C'è poi la questione delle risorse.

Molti Comuni, specie i più piccoli, non hanno le possibilità finanziarie né il personale competente per gestire gli immobili che giungono loro in condizioni più o meno disastrose, sia per i tempi lunghi delle procedure, sia per i danneggiamenti ascrivibili agli stessi mafiosi che riaffermano così la loro sfida allo Stato. A ciò si aggiunge una diffusa insensibilità degli amministratori verso un'incisiva valorizzazione di questi beni, che non dà risultati (anche elettorali) immediati e semmai comporta il rischio di minacce e intimidazioni. La relazione del Comitato parlamentare già citata indica che Regioni e Comuni meridionali hanno impegnato solo una parte dei 509 milioni messi a disposizione dal PON Legalità per questa finalità, e ne hanno poi di fatto speso ancora meno.

Nel tentativo di supera-

re queste obiettive difficoltà, grazie a una recente modifica normativa (2017), dall'anno scorso l'Agenzia prevede l'assegnazione dei beni direttamente alle associazioni e ai soggetti del "privato sociale", ma anche questi naturalmente hanno bisogno di un sostegno finanziario, almeno nella fase iniziale dell'attività.

Come in altri settori, è la macchina della Pubblica amministrazione a essere in affanno e a dimostrare le sue lacune, a cominciare da procedure spesso inutilmente complesse e defatiganti. Un aiuto concreto per sciogliere questi nodi potrà venire dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, con nuovi fondi e, soprattutto, con l'assunzione di personale giovane, preparato e motivato. Serve un progetto chiaro che affronti nella loro complessi-

tà le questioni tecniche, e soprattutto è necessaria la manifestazione di una precisa volontà politica nella consapevolezza che questa è una partita decisiva per l'intero Paese.

La valorizzazione efficiente di un numero sempre maggiore di beni confiscati è un tassello importante del contrasto sui territori che la mafia domina o inquina, perché le toglie uno strumento materiale ed è decisivo sul piano del consenso, creando opportunità di lavoro in attività economiche sane e così favorendo l'impegno e la coesione sociale: sono queste, oltre alla repressione, le armi che possono neutralizzare in modo duraturo il potere criminale. —

Manca personale adeguato per gli immobili e c'è il rischio di intimidazioni

Lo Stato ha acquisito oltre 36mila proprietà dei clan per un valore di molti miliardi di euro

Una maxi-operazione dei carabinieri contro il clan dei Casamonica



Peso: 1-3%, 10-60%